

Cinema Illustrazione

presenta

Anno VIII - N. 37
13 Settembre 1933 - Anno XI

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



JANET GAYNOR e CHARLES FARRELL
nel delicatissimo film-romanzo "La madonnina del porto" di cui diamo la prima puntata in questo numero.

(Foto Fox)

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Ammiratrici di Douglas. Per ora riposa. A modo suo, e cioè correndo per il mondo. Capace di visitare tutta l'Italia in tre giorni. C'è chi sostiene di averlo veduto anche in qualche museo, ma io non ci credo. Forse a gustare le bellezze artistiche delle regioni che attraversa, delega un sosia, che poi gli spieghi: « Sapete a che cosa alludono gli italiani quando dicono *Per Bacco!*? Alla statua di un signore vestito di grappoli d'uva ».

Cuore sconvolto. Venga a parlare coi tuoi e si impegni di sposarti quando avrà compiuto il servizio militare. È questo un sistema che vige, credo, da quando esiste l'amore, o, almeno, da quando esiste l'esercito.

T. P. - Lupo. Presso la Cines. Sposata, nessuna. Nei tuoi panni, possedendo una decina di milioni, porrei la mia candidatura.

Lucilla ir. « Amando un giovane, e notando in lui solo indifferenza, dove è preferibile mandarlo, al diavolo o a farsi benedire? ». Dipende dalle proprie convinzioni religiose.

Non ti scordar di me - Torino. Presso la Fox a Hollywood.

Innamorato - Messina. Ami una ragazza e vuoi ch'io ti dica se è preferibile scrivere una letterina o fermarla per strada. Secondo: se per la letterina userai la scrittura e la grammatica che hai usato per scrivere a me, è preferibile che l'adorata fanciulla tu la fermi per strada: magari con la pistola in pugno.

Sir C. B. Per favore, non mettermi a parte delle tue singolari avventure nei cinematografi. Scrivermi una lettera in inglese, e cioè costringermi alla fatica di una traduzione, per mettermi sotto gli occhi un episodio così disgustoso, è una maniera, se non altro, di farmi odiare le lingue estere. Ho l'impressione che tu non sia un uomo sano, e che due ore di colloquio, ogni giorno, con un bravo medico, ti gioverebbero. Il tuo motto potrebbe essere: « Meglio il medico oggi che il commissario di Pubblica Sicurezza domani ».

Maria-Rosa - Roma. Vuoi fare « la trice »? È di che si tratta? Nel vocabolario non ho trovato « trice » neppure come diminutivo di Beatrice o di motoratrice. Non mi sorprende che neanche il tuo fidanzato carabinieri riesca a levarti di mente l'idea del cinematografico: è più facile mettere le manette ai polsi di Al Capone, che al cervello di una ragazza senza cervello.

Josephine veronese. Non ti hanno ingannata dicendoti che sono un consigliere saggio e intelligente. Consiglio sempre alla mia cara Ada di non parlarmi di suo cugino se non vuole ch'io le tiri dietro i primi sette volumi dell'Enciclopedia; e infatti, cambiando discorso, ossia intrattenendomi sulla moda invernale o sul prossimo ballo al Circolo ***, ella riesce generalmente a farsi tirar dietro soltanto un vocabolario o qualche artistico vaso di Murano. A De Sica puoi attualmente scrivere presso la Cines. Come si può fare per indurre un fidanzato a presentarsi ufficialmente? Semplicissimo: fa in modo, mentre sei con lui, di incontrare tuo padre. In questi casi, la rapidità con cui il fidanzato decide di presentarsi ufficialmente, è direttamente proporzionale al peso e alla consistenza del bastone col quale il padre usa uscire a passeggio.

Bruna quindicenne. Presso la Metro a Culver City, California.

Una milanese a Napoli. No, attualmente non lavora.

Suora bianca. Bisognerebbe che io avessi letto il libro; e non mi sento di leggerlo apposta per darti le spiegazioni che desideri. Il mio spirito di sacrificio è in questo periodo impegnatissimo.

Onizung III - Pisa. Nessuna « regola » per scrivere a me. Mi si può scrivere danzando una seguidiglia o scivolando sulla ringhiera delle scale, prima o dopo dei pasti, a penna o a lapis, indifferentemente. La Merlini non manda fotografie con dedica, odia la pubblicità, rifugge dalle interviste: è insomma una piccola Greta Garbo; molto piccola. Fra Ramon Novarro e Rodolfo Va-

lentino, chi preferisco? Valentino: perché, almeno, è morto.

1 - 2 - 3 eccoci qua. Sei una mia « splinata » ammiratrice? Eppure hai un cuore; mo l'ha assicurato un tale che ti capitò accanto in una calca. Della compagnia che ti interessa, non si hanno ancora notizie precise; magari non si farà.

Ondina azzurra. Interpreti dell'*Armata Azzurra* erano Guido Celano, Ennio Cerlesi, Alfredo Moretti. Io e la mia cara Ada rinunziamo ai tuoi baci: non vogliamo confusioni nelle nostre ore di intimità.

Adriano il barman. Grazie delle notizie, della simpatia, della fiducia in me come

Jole - Bologna. Della tua lettera non so dire altro che potrebbe servire per l'ingresso — e il ricovero — al manicomio di una comitiva di cinquanta persone. E che c'entro io in tanta confusione?

Come tu mi vuoi - Zurigo. Siete molto gentile; ma, credetemi, l'interesse che posso suscitare personalmente è assai relativo. E poi ho un brutto carattere: lo sa il gatto di casa e lo sanno le amiche che qualche volta hanno tentato di schiudermi la loro anima romantica. Non è ch'io non stimi le donne: le considero come la più bella cosa del mondo, ma anche come la più brutta. Le ho viste tante volte afflitte da dispiaceri

Mima. Il « Supplemento mensile a Cinema Illustrazione » riserva per il mese di settembre la sorpresa di due fascicoli di grande interesse: uno conterrà i film romanzi illustrati « Nel segno della croce » e « Manica competente »; l'altro narrerà la vita romanzesca di Gloria Swanson. Come vedi, la nostra attività non ha soste. Ogni fascicolo verrà messo in vendita al solito prezzo di una lira.

Amelia Petronius - Palermo. No, io non mi chiamo Ma. Forse non sono neppure cinese. E poi potrò essere debole di memoria, ma non ricordo di averti conosciuta. Le donne passano nella mia vita lasciando tracce incandescenti; impossibile dimenticarle. Ti sorprende ch'io dia tanti nomi alla mia cara Ada, e ti chiedi preoccupata: « che le faccia per spirito? ». Non temere, anche se lo faccio per spirito tu puoi continuare a vivere altri cento anni ignorandolo. Mi fai venire in mente quella vecchia signora che alla fine della conferenza di un umorista, mentre tutti ridevano, afferrò il conferenziere per la giacca esclamando: « Non se ne vada così! Mi dica che cosa ha detto di divertente! ». Auricchio, non lo conosco; in ogni modo, che cosa ti ha fatto scegliere proprio me per trasmettergli i tuoi baci? Sono inserito da otto anni nell'albo dei giornalisti; e la prima condizione per ottenere ciò è che si faccia del giornalismo la unica professione retribuita.

Colonnale - Tripoli. La maggiore casa cinematografica italiana è la Cines. Via Veio 51, Roma. Se puoi aspirare? A che cosa? In fatto di aspirazioni è necessario anzitutto essere precisi.

Due tali. Quanto dovrebbero misurare in altezza e in peso una quindicenne e una diciassettenne? Secondo: fra i lillipuziani 18 chili e cm. 60, fra i giganti del Rio delle Amazzoni m. 2,29 e chili 126,800. Per le altre razze e tribù, sfogliate un'enciclopedia.

Megan Davis. Perché non vuoi che ti giudichi una ragazza « osaggia »? Per una ragazza di 15 anni non è ancora un'offesa. Il suo indirizzo privato. De Sica non desidera che si pubblichi. Fra la Helmi e la Garbo, anch'io preferisco la Garbo, ma è come fare un paragone fra una farfalla e un vaglia telegrafico. Due personalità così distinte!

Severino S. Presso la Fox, Western Avenue, Hollywood, California. Ma non ti risponderà. Credo all'autenticità dei tuoi sentimenti; ma pensi di essere il solo ad aver notato che la Landi è una brava attrice e una bella donna?

Goliardo innamorato. Presso la Cines. Secondo te ciò che manca alla Ravel è un bravo direttore; secondo me, invece, è un viaggio di dieci anni all'estero. Non importa dove; purché per dieci anni cammini, cammini. Tu dici che fra me e lei non deve correre buon sangue; ebbene, per provarci che non è vero, nella risposta seguente ne dirò bene.

K. H. N. Non m'intendo di depilatori, né di creme di bellezza. Però Sandra Ravel è una grande attrice.

Due studenti - Mantova. « A quanti anni un uomo può intraprendere un amore lecito con una donna che egli ama e dalla quale è amato? ». Trattandosi di un amore lecito, qualunque età è buona: da quando si diventa uomo a quando si cessa d'esserlo. Per gli amori illeciti, invece, è preferibile l'età in cui si è più robusti: non foss'altro che per le bastonate che si rischia di prendere.

Il Super Revisore

SCAMPOLI

« Il Teatro dei piccoli » in un film Fox

Il prossimo film di Lillian Harvey avrà il titolo di « Marionettes » e ne è stata affidata la produzione a Mr. Jesse Lasky. In questo film apparirà anche al completo il famosissimo « Teatro dei Piccoli » del Podrecca che, con le sue meravigliose trentadue marionette, sta compiendo un giro trionfale in America.

Vedremo quindi sullo schermo trentadue nuovi « divi » di legno. « Trentadue » abbiamo detto, ma potremmo dire anche quattrocento, poiché questa è la cifra di personaggi che questi artisti di nuovo tipo possono generalmente impersonare. « Marionettes » andrà in lavorazione verso la fine di settembre, sotto la direzione di Rowland Lee. Lillian Harvey sarà l'eroina di questo film e probabilmente le sarà dato per compagno Gene Raymond, l'attore che già ha interpretato per la Fox il film « Zani ». L'intero commento musicale è stato affidato al celebre compositore Frederic Hollander.

NUVOLARI

il re del volante

Il « Supplemento mensile al Secolo Illustrato », dopo aver pubblicato i fascicoli dedicati a Guerra (esaurito), Carnera e Binda, esce ora con quello che riguarda Nuvolari, il corridore che con i suoi folli audimenti ha dato aiuti di sgomento e di ebbrezza agli sportivi di due continenti. Il fascicolo — di 36 pagine largamente illustrate — ha due stupende copertine a colori e contiene una grande fotografia sciolta del popolare campione. Costa L. 1 in tutte le edicole.

NUVOLARI

il signore della velocità

grafologo. Non la merito, quest'ultima. Sottoposero al mio giudizio una calligrafia, ed io vi riscontrai « anima nomade, desiderio di lontananza, instabilità ». Avrebbe insomma dovuto essere la calligrafia del mio gatto; ma qual'era, invece? la calligrafia della mia cara Ada! Ho bisogno di aggiungere che se io fossi nato scoglio, la mia cara Ada sarebbe stata ostrica?

Fate la cortesia. La biografia di Brook non è in programma, mi dispiace. L'indirizzo privato lo ignoro.

Ammiratrice di Clive Brook. Vedi sopra. 12 - 8. Per ora non è in programma.

Locomotiva. Non mi consta che sia stato attore drammatico. Gli puoi scrivere presso la Cines.

Helga. Presso la Ufa, Berlino, in tedesco, o in russo.

inesistenti, che quasi quasi i loro dispiaceri autentici mi rallegrano. Uno ha il cuore di Romeo e glielo cambiano in pochi anni in quello di un vecchio nostromo; poi vorrebbero che egli si mettesse a guardare con loro la luna e s'intenerisse. Bene, volevo farvi capire che non sono io l'amico che sognate. E con questo, non siamo affatto in collera. Proibito il romanzetto, ma nel tono solito, su queste colonne, possiamo incontrarci piacevolmente anche tutte le settimane.

Salame in barca. Chi è la più fotogenica nella fotografia che mi accludi? La pergola d'ava. La più somigliante ad un'attrice in voga? Non saprei: ce n'è una che mi pare somigli alla nonna di Greta Garbo, ma non posso giurarla. Andate a San Remo? chissà che successi.



DIADERMINA

CREMA SOVRANA PER LA PELLE

La bellezza, se è vera bellezza, resiste al tempo, ma con l'aiuto della **DIADERMINA** lo supera consolidando e addolcendo grazie e attrattive.

Tubetti da L. 4.-
Vasetti da L. 6.- e L. 9.-

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

Nessuna cipria eguaglia per finezza e varietà di tinte la

Mon Parfum de Bourjois

Malibu Beach, ultimi giorni d'agosto: un sole immenso sull'immenso Pacifico. La folla, la più parte attori e attrici, sta al sole, come una famiglia di animali marini, strani animali, nel lembo di un continente sconosciuto.

Li riconosco, uno per uno: vecchi e giovani, veterani e nuovi venuti. Questi ultimi si agitano di più: sono inquieti, cercano di mettersi in mostra, di combinare nuovi incontri, di allacciare nuove e più proficue amicizie. Per essi la breve vacanza balneare è sempre un'estenuante fatica. La nudità delle più giovinette, gracili, bianche, ha qualcosa di doloroso: sembrano animule blandule di un limbo dimenticato completamente dal buon Dio.

Una coppia attrae la mia attenzione. È il mio amico Simms che mi addita una fanciulla seduta accanto ad un vigoroso giovinotto.

— Guardal — mi dice Simms.

— Chi?

— Quei due!

— Joel Mac Crea, l'atletico campione, con Greta Garbo! Strana coppia quei due, — osservo — ma come mai la Garbo si è decisa a uscire dal suo splendido isolamento ed a frequentare questa quasi popolare spiaggia di Malibu?

Così dicendo non distolgo gli occhi dalla svedese, che non è facile incontrarla e poterla osservare in... costume da bagno. Mostra al sole le sue lunghe gambe: esatte, un po' gracili forse, ma statuarie. Indossa sulla maglia una semplice giacca blu con rade righe bianche. Il vento gioca con la sua disordinata capelliera, e lei gioca lentamente con la sabbia. Costruisce un piccolo monte. Ha gli occhi bassi, l'aria assorta, sembra che ascolti attentamente, come per imprimerlo nella memoria, ciò che le dice Mac Crea. Un lontanissimo sorriso sfiora appena appena la sua bocca.

— Peccato — aggiungo — non aver portata la mia macchina fotografica. A dire il vero in questa capitale dell'...obiettivo e della pellicola io dovrei essere scacciato perché sono un pessimo fotografo, ma, chissà, questa volta sarei riuscito a prendere un'istantanea inedita della Garbo. I giornali americani me l'avrebbero pagata bene.

Simms tace, continua a tirar bocciate dalla sua pipa, ci tiene ad essere l'imperturbabile anglosassone, più imperturbabile che mai quando sa di giocare un tiro alle spalle dell'amico.

Ci avviciniamo lentamente, con una specie di giro vizioso, alla coppia che tanto mi interessa.

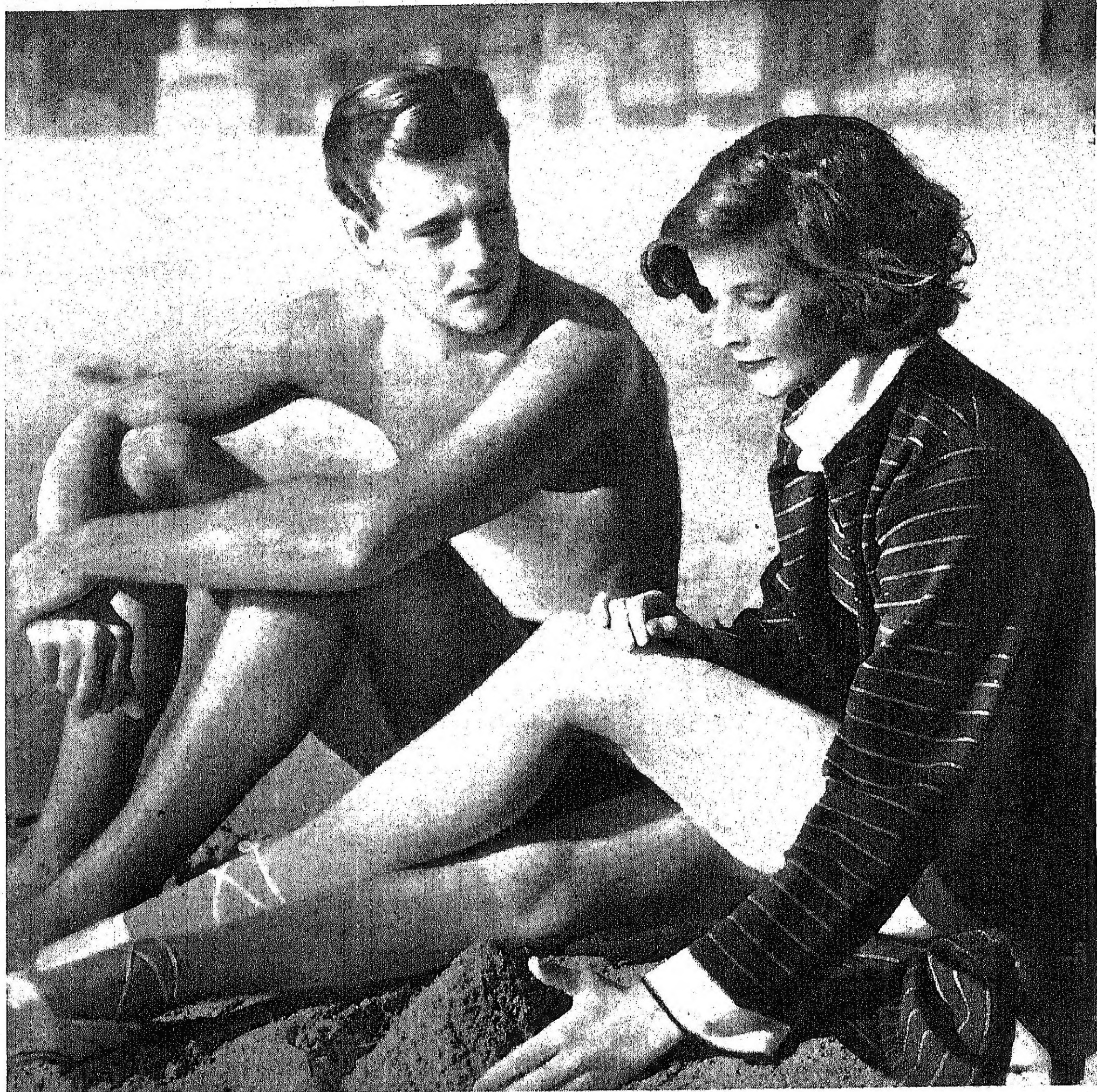
— Strano però — dico a Simms — che intorno alla Garbo non s'aggiri nessun curioso fuor che noi. Quello però che non mi spiego è la sua improvvisa amicizia per un bell'atleta come Mac Crea. A lei piacevano così poco gli uomini? S'è proprio convertita alla... maschilità trionfante?

La mia conversazione minaccia di diventare un soliloquio.

— Ohè, Simms, dico a te: so benissimo che ci tieni a passare per taciturno, ma una parola puoi anche dirla ogni tre ore.

— Tu fai delle considerazioni inutili!

— Vuoi che ti parli dell'immortalità dell'anima men-



Greta Garbo e Joel Mac Crea a... Non scherziamo, qui vedete Katherine Hepburn e Joel Mac Crea sotto il gran sole di Malibu Beach.

Simms accelera il passo. Eccoci vicini ai due attori. Evidentemente li disturbiamo, ma Simms è un'autorità e siamo accolti con un bel sorriso.

— Caro Mac Crea, come va? Miss Hepburn, permettete che vi presenti il decano dei giornalisti esteri di Hollywood: Mister Luigi Sassoon. A voi, Sassoon: stringete e baciare la mano di Miss Catherine Hepburn.

Ne ho viste tante che per farmi rimanere interdetto occorre almeno che la sfinge egiziana faccia uno starnuto e dica oibò. Ma vi confesso che la conoscenza con Miss Hepburn mi fa rimanere di stucco.

Sono dinanzi ad una Greta Garbo N. 2; un poco più giovane e dal volto più modellato: una Garbo leggermente idealizzata, come l'avrebbe risolta un prudente scultore. Resto in piedi, cogli occhi fissi su di lei che mi guarda con un'aria lievemente canzonatoria: quella fronte alta e pensosa, quegli occhi così noti e indimenticabili, la piega amara della bocca, il grande solco sulla guancia, la linea forte della mascella, la dolce

soave melanconia soffusa sul suo viso, quelle mani lunghe e nervose, quelle gambe da levriera, quei capelli in disordine e pure così appropriati al volto strano dolce e severo! Identica, vi dico, identica a Greta Garbo come una goccia d'acqua ad un'altra.

L'impertinenza è qualche volta un dovere professionale per il giornalista che l'esercita per conto delle sue migliaia e migliaia di lettori. Ecco perché:

— Scusate, — chiedo — miss Garbo, perché fra gente che vi conosce vi fate chiamare miss Hepburn?

— Anche voi! — mi risponde con un breve amaro sorriso.

— Miss Hepburn, perdonate il mio ingenuo e maldestro amico. Ah! questi giornalisti.

Vedo infatti che Mac Crea e Simms sono costernati. Miss Hepburn-Garbo è tornata a giocare con la sabbia e mi ignora. Mi ignora talmente che Simms mi prende per un braccio e mi trascina via. Faccio appena in tempo per lanciarle uno: — Scusatemi, arrivederci.

L'atleta e la ragazza sono tornati alla loro calma conversazione.

— Adesso, Simms, spiegami il mistero di questo scherzo di cattivo gusto.

— Non l'arrabbiare...

— Lo so, la vita è breve. Ma spiegami.

— Hai perduto dieci dollari.

— Eccoli con diecimila accidenti alla tua taciturnità.

— Miss Catherine Hepburn, oriunda svedese, è l'ultima scoperta di Hollywood. Tu sai meglio di me che si è cercata una sosia della Garbo per mare e per terra: parecchie attrici devono la loro mediocre fortuna per somigliarle vagamente...

— Le conosco.

— Fra i tanti cercatori uno ha trovato quella buona.

— Catherine?

— Precisamente.

— E che ne faranno? Vorranno forse non affattare la Garbo N. 1 e la sostituiranno con quella N. 2?

— No. Hepburn si è rivelata una bravissima attrice. Ha quasi finito un primo film ed ora ne incomincia un secondo. Su di lei sono state fatte delle grandissime puntate.

— Ma è la copia di un puro sangue!

— Chi lo dice? Potrà darsi benissimo che sia un autentica puledra di razza.

— Ma perché s'è offesa con me?

— Perché le riesce insopportabile di essere presa per una sosia qualunque della Garbo.

— Ma se le somiglia come a se stessa!

— Appunto per questo: ma siccome ha o crede di avere una propria personalità non ne vuol sapere di vivere alle spalle della Garbo.

— Tu non scherzi, vero?

— Ti dò la mia parola di gentiluomo nord-americano.

Allora devo concludere che Hollywood è perfino riuscito a riprodurre il fac-simile perfetto della sua più nota attrice. Se l'esempio sarà seguito vivremo fra poco fra duplicati e triplicati di attori celebri. Forse sarà divertente...

Luigi Sassoon

Una sosia impressionante

tre a venticinque metri c'è Greta Garbo con le sue gambe al sole?

— Dov'è la Garbo?

— Via, Simms, non scherzare così stupidamente. Il sole ti dà forse alla testa?

— Non scherzo. Indicami dov'è la Garbo.

— Ma è quella lì, per bacco! Sei diventato improvvisamente orbo?

— No, caro, t'inganni, quella non è la Garbo. Telefona se credi a Culver-City e ti informeranno che Miss Garbo lavora in quest'istante nello studio N. 7.

— Sei un bambinone, e quando ti metti in testa di arrivare fino in fondo con uno scherzo bisogna lasciarti fare, altrimenti ti senti infelice.

— Allora scommettiamo dieci dollari che quella non è la Garbo.

— Vuoi regalarmi dieci dollari e beffarti di me? Fai pure.

— Dimmi se accetti.

— Accetto.

— Allora vieni: come giornalista ben informato certe cose dovrei saperle prima di me.

— Ma dove andiamo?

— Ti presento ad una copia conforme al ritratto vivente di Greta Garbo.

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Col.: anno L. 20; sem. L. 11. Estero: anno L. 40; sem. L. 21. - Direzione e Ammin.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Tel. 20.600, 23.406, 24.808. PUBBLICITA': Per millimetro d'altezza, base una colonna L. 3. Rivolgersi all'Agenzia G. BRESCHI, Milano, Via Salvini, 10, telefono N. 20.907. - Parigi: Faubourg Saint-Honoré, 56.

DALL'OMONIMO FILM DELLA
FOX, INTERPRETATO DA JANET
GAYNOR E CHARLES FARRELL

La MADONNINA DEL PORTO

CAPITOLO I.

Dal mare alla terraferma.

— Su, da bravo, papà, gira ancora un po' la testa, ancora due colpi di forbice ed avrò terminato.

— Uff! — sbuffò il vecchio lupo di mare.

— Con questa mania di aggiustarmi tu la barba, me ne hai già tolta più della metà.

— Ma è meglio così, babbino. Avrai l'aria un po' più civile, e invece che per quell'orsaccio che sembri sempre, ti si potrà scambiare per un cucciolo di can barbone!

La fanciulla interruppe il suo lavoro e, benché il veliero, in quel mare lungo, beccheggiasse pesantemente, fece con piede sicuro un passo indietro per rimirare, soddisfatta, la sua opera.

— Ed ora, babbino, — gli disse posandogli le mani sulle spalle e sorridendo contenta, — io sono la proprietaria assoluta del più bel papà del mondo.

— Va bene, — mugolò il capitano Oakland, cercando d'apparire il più burbero possibile. — Ed ora, metti a posto i... ferri della tortura.

— Ingrato! — esclamò Tina. — Ti ho fatto bello come un cadetto e tu me ne ricompensi così! Peppy, vieni qui. Subito, hai capito? Peppy!

A questa seconda chiamata, uno scimmiettino agile e buffissimo saltò sulle spalle della fanciulla.

— Oh, bravo il mio aiutante! — esclamò questa. — Su, rimetti le forbici ed il pettine al loro posto.

Con un salto la scimmietta si lasciò cadere sul tavolo e, presi gli oggetti che la fanciulla le indicava, si arrampicò lungo lo scaffale per riporli.

— Ed ora, babbo, vado un po' in coperta a suonare l'armonica. E' l'unico divertimento che, durante queste lunghe navigazioni, posso offrire ai ragazzi.

Tina Oakland, la figlia del vecchio capitano Oakland, era quello che si dice un fiore. Aveva appena compiuti i sedici anni, e da ogni suo tratto spirava una grazia così fresca, un carattere così dolce e allegro, che ogni volta che la guardava, il lupo di mare non poteva fare a meno di sospirare, pensando alla sua povera moglie, morta quando Tina non aveva ancora due anni.

Era stato, per lui, un colpo terribile, quello! Nelle sue lunghe navigazioni a bordo di quel veliero che comandava da quando era stato varato, pensava sempre alla sua casa come ad un porto sicuro in cui si sarebbe rifugiato quando la vecchiaia gli avrebbe impedito di correre ancora per i

mare. Là, accanto alla sua dolce compagna, che lo attendeva sempre con cuore d'amica, con la piccola Tina a lato, nonno, forse, avrebbe conchiusa la sua lunga vita di navigatore. E il destino crudele, invece, gli aveva rapito la donna proprio quando pareva che i suoi sogni potessero diventare realtà.

Morta lei, gli era parso di sentirsi un estraneo nella sua casa. Infatti, la sua vera casa era il vecchio veliero; là, in quel cottage della piccola città marinara, egli non era che uno straniero di passaggio. E fu così che, solo al mondo, e non sapendo a chi affidare la piccola Tina, non potendo nemmeno rimanere per sempre a terra, ché il suo pane lo aveva sempre guadagnato sul mare, si portò la bimba a bordo, e l'allevò da solo, tra la ciurma raccogliatrice, capeggiata da un vecchio nostromo fedele.

Tina era cresciuta come un vero marinaio; sapeva stare al timone, comandare la manovra delle vele e, se del caso, eseguirle. Pronta e vivace, illuminava con la sua presenza il vecchio bastimento. I marinai l'adoravano tutti perché, buona e servizievole, li aiutava in tutte le loro faccende, cuciva i loro panni, scriveva le lettere per quelli che non sapevano scrivere, curava gli infermi, e li rallegrava con la musicetta della sua armonica, da cui sapeva trarre ariette melodiose.

La navigazione era calma: per quanto dal nord scendessero ondate lunghe e possenti, la nave filava col vento e col mare in poppa, e Tina, appoggiatasi al casotto della cambusa, cominciò a suonare con sentimento:

*Oh, la luna d'Honolulu,
oh, la luna delle Hawaii,
chi ha baciato nel suo raggio,
mai quel bacio scorderà...*

Ella suona e non s'accorge che Tom, l'ultimo acquisto dell'equipaggio, un omaccione silenzioso e torvo raccolto in un porto delle Bahamas, le è vicino e l'ascolta.

E, tutto ad un tratto, si sente avvinta da quelle braccia villose, e un volto d'uomo si avvicina al suo, e una bocca calda, puzzolente di tabacco e di rum, cerca le sue labbra.

Orrore! Si divincola e gli punta le mani al petto, grida. Si ode l'eco d'un passo affrettato, appare un'ombra.

— Ai ferri quest'uomo! — ordina il capitano al nostromo.

Poi, alla sera, sotto la luce dondolante della lampada a petrolio appesa al soffitto, dice a Tina:

— Questa vita non può più durare. Io

STENDE SU OGNI GUANCIA
L'INCANTO DELLA GIOVINEZZA



GOCCIOLE di rugiada su fiore freschissimo e profumato, son come denti candidi fra labbra purpuree e fragranti. La pasta dentifricia **KALIKLOR** rende i denti bianchissimi, disinfetta e profuma la bocca, rassoda le gengive.

KALIKLOR PORPORA: Nuova speciale preparazione che oltre imbiancare i denti, colora delicatamente le gengive e la labbra e dona alla bocca un fascino nuovo che trasporta e inebria. Prezzo: Tubo normale L. 5 - Tubo di saggio L. 0.75.

ELISIR KALIKLOR: Ottimo antisettico astringente; è un dentifricio di sapore gradevolissimo. Usato alla sera prima di coricarsi e dopo i pasti, mantiene la bocca sempre fresca, pulita e profumata. Prezzo: Flec. grande L. 10 - Flec. piccolo L. 5.

SPAZZOLINO KALIKLOR: Per la sua forma razionale pulisce perfettamente i denti.

...a dir le mie virtù, basta un sorriso.

KALIKLOR
VALLI - MILANO



"...ancora due colpi di forbici ed avrò terminato..."



"...sono la proprietaria assoluta del più bel papà del mondo..."

sono troppo vecchio, e tu ti sei fatta una ragazza troppo bella per continuare a vivere tra i marinai...

— Ma io voglio bene, ai miei marinai!

— Lo so, ma hai visto che cosa è successo oggi. Ed è meglio che non torni a ripetersi. Al termine di questo viaggio sbarchiamo, e rimaniamo a terra... Troverò bene qualche cosa da fare!

E così fu: tre mesi dopo, con le lacrime agli occhi, il capitano Oakland e sua figlia Tina sbarcavano dalla nave dove avevano vissuto tanti anni, con l'intenzione di non tornare mai più sul mare.

CAPITOLO II.

Gli ordini del sig. Gorfield.

La vettura — una vettura da ventimila dollari — si fermò sulla ghiaia davanti alla villa sontuosa, ed il signor Gorfield si alzò in piedi. Alto e seghigno, dai gesti duri e imperativi, con la spolverina grigia addosso, pareva uno di quegli spauracchi che i contadini mettono nei campi per allontanare gli uccelli.

— Burton! Burton! — gridò.

Ma era inutile gridare. Burton, il fedele maggiordomo, era già accorso, non appena aveva sentito, dal fondo del viale, il clacson dell'automobile.

— Buon giorno, Burton, — disse, per prima, la signora Gorfield.

— Buon dì, Burton, — disse Tecla, la figlia.

— Buon giorno, signora. Buon giorno, signorina. Hanno fatto buon viaggio? Benvenuto, signor Gorfield.

— Che benvenuto e benvenuto! — rispose, con voce chioccia il signor Gorfield.

— Se non urlo non ti vedo mai comparire. E si chiama un maggiordomo, questo!

La signora Gorfield toccò con un go-

Si divincola e gli punta le mani al petto e grida.



mito il fianco della figlia:

— La villeggiatura comincia bene, — osservò sottovoce, mentre il marito, con un lungo passo scendeva dall'automobile.

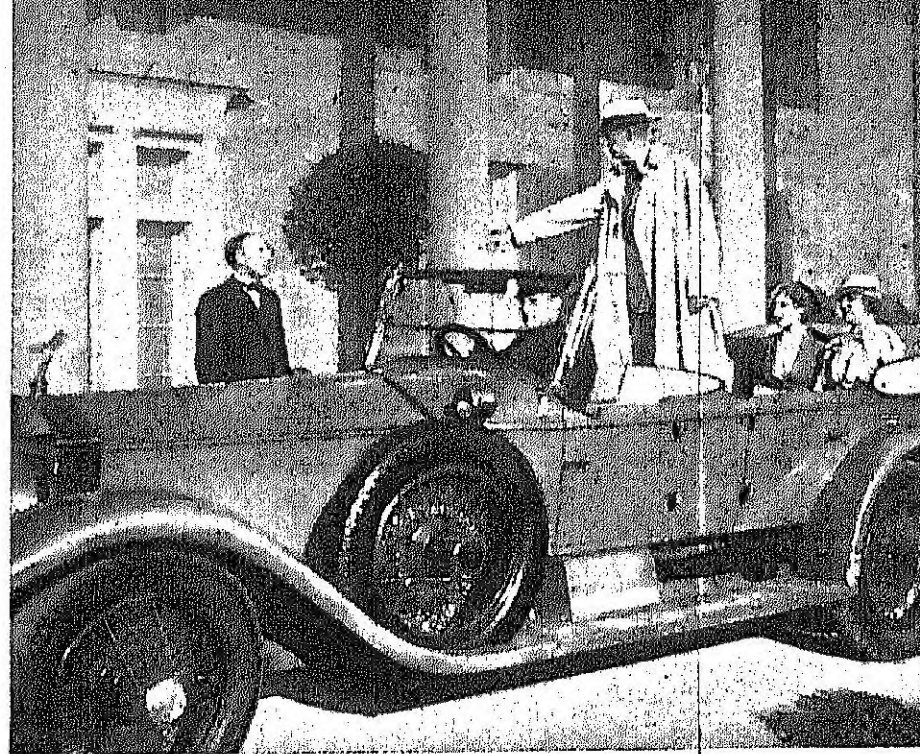
— Già. Papà ha sempre un diavolo per capello. E chissà mai perché.

— Piano, Tecla. Se ti sente potrebbe irritarsi. Lo sai bene com'è.

— Come se adesso fosse calmo...

Intanto, anche la signora e la figlia avevano messo piede a terra, e seguivano l'irritabile signor Gorfield che aveva già cominciato una visita alla villa, prendendo appena il tempo per togliersi la spolverina.

— Ecco, lo sapevo già! Polvere dappertutto, — esclamava il padrone di casa, passando il dito sui mobili, lucenti come specchi. — Aldina! Dov'è quella cameriera d'inferno? Licenziala subito, Burton, sui due piedi. Oooh!



"Se non urlo, non ti vedo mai comparire..."



"È di suo figlio... cioè, scusi, del signor Federico..."

pila di bottiglie vuote. Così butterai giù dalla scogliera quella.

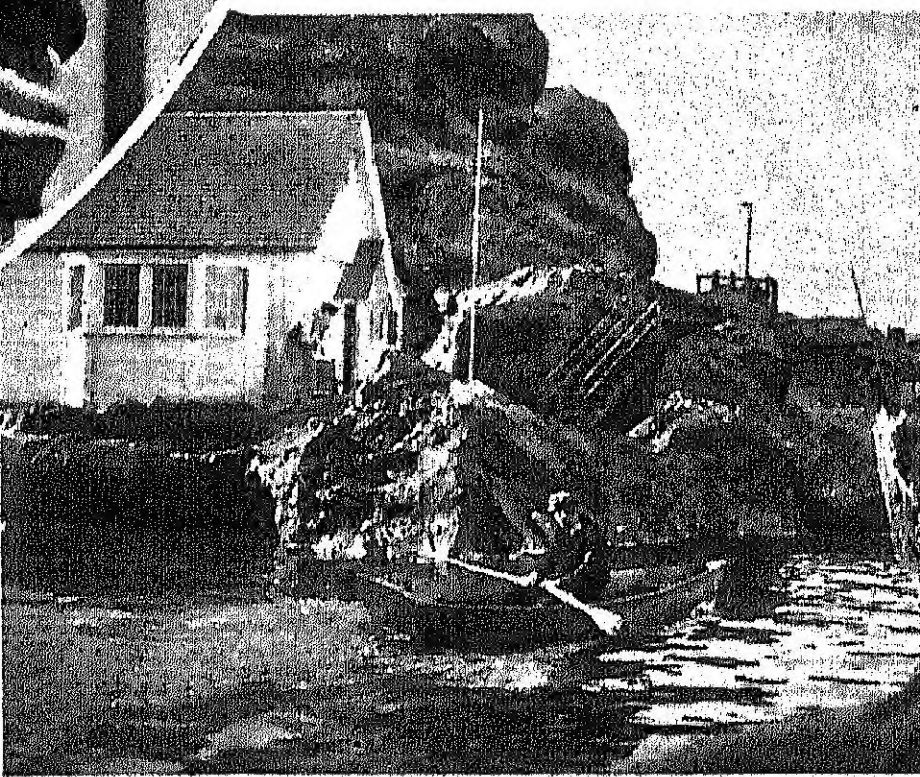
— Burton! Burton! — ora il signor Gorfield gridava da una finestra del piano superiore.

— Comandi, signor Gorfield, — rispose il maggiordomo che aveva salito le scale di corsa.

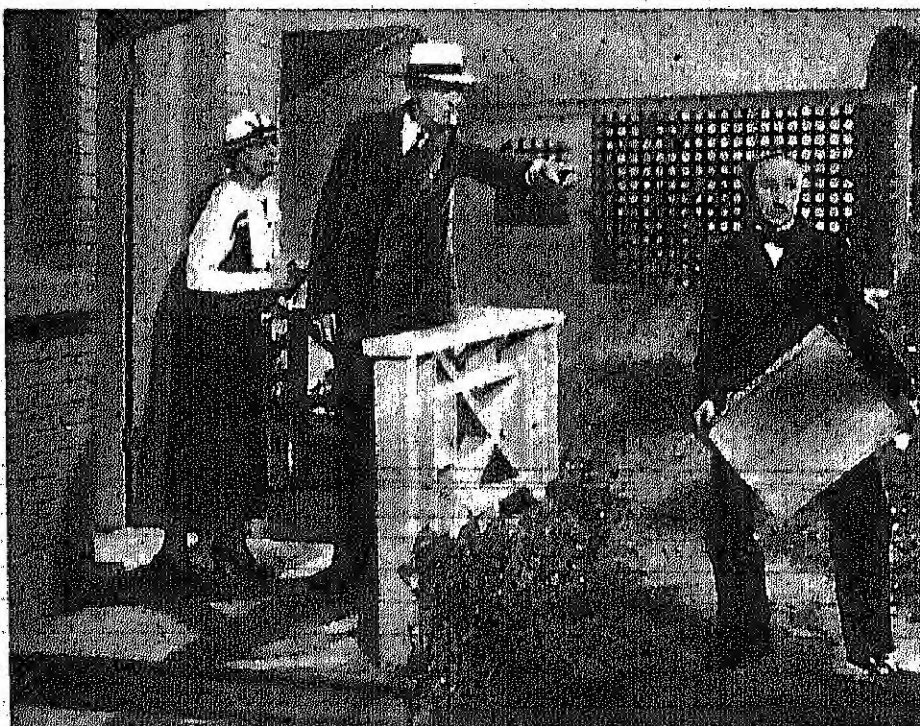
— Che cos'è quella casetta bianca, là sulla piccola baia? Sui miei terreni, capisci? Sui miei terreni? Chi ha autorizzato a costruirla? Di' su. Tu lo sai!

— Ma... non saprei. E gente venuta qui da poco tempo. Un vecchio, con una figliuola... Dicono che sia un capitano di marina...

— Chi, la giovane? — urlò il signor Gorfield. — Non dire sciocchezze.



"...quella casetta bianca, là nella piccola baia?"



Cos'è questa roba?

Si era fermato come un cane da caccia, sulla soglia della dispensa, indicando con un dito una cassa di bottiglie di liquori che giaceva in un angolo.

— È di suo figlio... cioè, scusi, del signor Federico, — rispose Burton. — Ha telefonato che tarderà alquanto a venire, e l'ha fatta mandare perché dice che questa sera aspetta degli amici.

— Eh? Amici? Ubriacconi, al solito, saranno! Basta, son stufo di vedermeli tra i piedi. Prendi quella cassetta e buttala giù dalla scogliera. Subito, hai capito? Se tra cinque minuti è ancora qui, ti caccio!

E, voltogli le spalle, scomparve nel vestibolo, per salire al piano superiore.

— Fa una cosa, Burton, — disse allora dolcemente la signora Gorfield. — Prendi una cassa vecchia e riem-

... per vedere se il suo ordine venisse eseguito a puntino.



Ella suona, e non s'accorge che Tom...

— Il vecchio, dicevo... il vecchio... — balbettò Burton intimidito.

— Ah sì? Ebbene, la vedremo. Prima di questa sera li avrò fatti sloggiare! Costruire sul mio terreno! Sul mio terreno!

— Oh, Ferdinando, — s'interpose la signora Gorfield, — lo sai che le tue liti con i pescatori ci attirano sempre un cumulo di seccature, oltre a guastarci la villeggiatura...

— Tu fammi il favore di star zitta! Comanda io, qui, che sono il padrone! E poi, bella gente i tuoi pescatori: la riserva di pesca è mia, e loro me la spopolano. Ed ora, non contenti di rubarmi il pesce, c'è anche chi mi ruba il terreno! Basta...

— Ma come vuoi che facciano, quei disgraziati? Vivevano qui da sempre, e sei venuto tu, hai preso la riserva, e loro come debbono vivere?

— Zitta tu, ti ho detto! Non ne capisci niente! Spero bene che mi sarà permesso di amministrare a modo mio le mie sostanze, no? Burton, la cassa! Voglio vederla giù dagli scogli, prima di andare a cacciare quegli intrusi!

Burton, mentre il signor Gorfield discuteva con la moglie si era affrettato a scendere nella dispensa per mettere in pratica il consiglio datogli dalla signora Gorfield, e in pochi minuti aveva già pronta una cassetta, simile a quell'altra, piena di bottiglie vuote.

Sempre rabbioso, il signor Gorfield lo raggiunse.

— Dalla porta di servizio! — disse. E Burton uscì, reggendo il peso della cassa, mentre Gorfield lo seguiva per vedere se il suo ordine veniva eseguito a puntino.

Con uno schianto, accompagnato dal tintinnio dei vetri infranti, la cassetta si sfasciò sulle rocce, ed una smorfia che voleva forse essere un segno di soddisfazione, contorse l'antipatico ghigno del signor Gorfield, signore e padrone, o meglio, signore e tiranno di tutto il territorio ed il mare di Rock Bayon.

CAPITOLO III.

Lo sfratto.

Da qualche giorno, il capitano Oakland e sua figlia Tina erano installati nel grazioso « cottage » che si erano, con le ultime economie del capitano, fatti costruire sulle rocce della piccola baia.

— Vedrai, babbino, come ci starai bene. T'ho fatto fare una cuccetta come l'avevi a bordo, e dalla finestra vedi il tuo mare. Quando c'è maestrale, gli spruzzi ti arriveranno fino sulle coperte.

— Bene... bene... — brontolava soddisfatto il vecchio navigatore. — E proprio una cuccetta graziosa. Vedi che, dopo tutto, non abbiamo avuto tutti i torti venendoci a stabilire a terra. Saremo dei signorotti, vedrai. E, se col poco che ho, riesco ancora a costruirmi una barca...

Tina era seduta su di una scaletta che conduceva ad una specie di terrazzino su cui s'apriva la finestra del capitano il quale, affacciato a quella, rispondeva ai discorsi della figliuola.

— Ebbene, continua; se riesci a costruirti una barca...

— Non te lo dico. No. È una sorpresa che ti voglio fare.

— Uhm! — fece Tina a labbra strette.

— Staremo a vedere. Oh, papà, c'è gente! Saltò giù dal terrapieno e corse incontro al signor Gorfield, che s'era fermato sulla soglia e alzava già la mano per bussare all'uscio.

— Buon giorno, signore, chi cerca?

— Sono Ferdinando Gorfield, — fece il nuovo venuto a muso duro.

Il viso di Tina, che non conosceva ancora il milionario, s'illuminò di un sorriso.

— Oh, che bella visita! Benvenuto signor Gorfield. Permetta che le presenti il babbo: il capitano Oakland...

Il signor Gorfield, che all'accoglienza della fanciulla, così cordiale e simpatica, era rimasto un momento a fiato mozzo, guardandola meravigliato, riprese subito quel tanto di presenza di spirito che gli fu sufficiente per mostrarsi subito screanzato.

— Che visita! — urlò. — Qui voi siete sulle mie terre! È un abuso!

— Oh no, signore, — disse calmo e dignitoso il capitano Oakland, — questa terra l'ho comperata da un affarista della città, e ne ho anche il contratto.

— Vi hanno ingannato! Truffato. Questo terreno è mio, e voi truffate me, rimanendoci...

— Signore, — disse offeso il capitano, pur senza perdere la sua calma dignitosa, — nessuno ha mai osato dire...

— Ebbene, io lo dico! E se per questa sera non avrete sloggiato, ci penserò io! Capite?

E, volse le spalle con gesto brusco e villano, se ne andò, piantando soli sulla soglia, a guardarsi in silenzio, affranti, il padre e la figliuola.

A Tina vennero le lacrime agli occhi, ma le ricacciò brativamente indietro.

— Babbino, — disse affine, — dovremo andarcene!

— No, mai! Questo terreno l'ho comperato, e ci starò a qualunque costo.

— Ma se ci fa cacciare dallo sceriffo? Dove andremo? Dimmi, babbino, dove andremo, ora che abbiamo investito quasi tutto il nostro denaro nella casa?

Il vecchio capitano si cacciò una mano nella barba che cominciò a grattare furiosamente. Era d'indole dolce e remissiva ma, se lo toccavano sul vivo... ebbene, non per nulla aveva navigato per quasi quarant'anni, riuscendo sempre a dominare i suoi equipaggi. E pure, ne aveva avuto di quelli turbolenti davvero!

— Lasciami pensare, — disse, — lasciami pensare. Chissà che non riusciamo a impietosirlo. Dopo tutto, sono stato vittima di un truffatore, e può darsi che riesca a fargli intendere la ragione...

Pure, per quanto il buon capitano si sforzasse a cercare una via d'uscita, non gli fu possibile di trovarne alcuna.

E, la sera stessa, non appena il sole fu tramontato, il signor Gorfield, accompagnato dallo sceriffo, venne a dare lo sfratto ai due sventurati, costringendoli ad abbandonare la casa. Oakland e Tina, fatti rapidamente i fardelli con le poche cose che possedevano, dovettero sloggiare.

La notizia corse rapidamente di bocca in bocca, e in un baleno l'intera popolazione del paesello convenne sul luogo, accerchiando Oakland e Gorfield.

— E della mia casa, che farò, adesso? — chiese il vecchio capitano.

— Nessuno ve la toccherà. Portatela via, dove volete, purché non poggiate più sulla mia terra, — rispose con la sua voce aspra e chiocchia Gorfield.

A Tina saltò la mosca al naso. Usa al libero e franco linguaggio della gente di mare, ella apostrofò senz'altro, in tono sarcastico, il signor Gorfield, cercando di belfarne la voce.

— Eh, già! Ce la metteremo in tasca, ripiegata. Ah, signor Gorfield, voi credete che tutto vi sia lecito perché avete molti

Non più Capelli bianchi

Nuova scoperta per ridare ai capelli il colore naturale di gioventù senza tinture.

Nella nostra epoca febbrile, i capelli s'imbiancano assai più presto d'una volta, e ciò indipendentemente dall'età e dalla salute. Eppure coi capelli bianchi, anche se giovani, anche se sani ed eleganti, voi sembrerete agli occhi di tutti, molto più vecchi, molto più attempati!

In questi casi, invece di compromettere la salute e di rovinare i capelli colle pericolose tinture, ricorrete al meraviglioso ed innocuo Pettine Nigris (brevetti 66775 e 67575), mediante il quale, potete tingere e ringiovanire i capelli, col semplice pettinarvi, senza tinture, senza bagnare la testa, senza macchiarvi, senza disfare l'ondulazione e senza nuocere alla vostra salute.

Nel Pettine Nigris non entrano veleni, non elettricità, in questo pettine, invece, agisce solo il portentoso *Olio Balsamico Macassar* del Dott. Nigris, prodotto vegetale, estratto da certe liane dell'Arcipelago Indiano. Quest'olio, assolutamente innocuo a tutti, ha la naturale prerogativa di ringiovanire i capelli, restituendo loro il bel colore di gioventù, senza ingrassarli. Uso facilissimo. Nessun inganno, nessun insuccesso. Non più avvelenamenti da tinture, non più falsi toni, non più riflessi metallici. Risultati meravigliosi, inimitabili. *Opuscolo gratis.*

Il Pettine Nigris, in metallo bianco inossidabile, costa solo L. 35 franco di porto, completo e pronto all'uso con tutti gli accessori ed istruzioni facilissime. Si spedisce segretamente in tutto il mondo.

In vendita nelle migliori Farmacie e Profumerie. Non trovandolo, indirizzare le richieste a mezzo Cartolina - Vaglia di L. 35 direttamente alla fabbrica: LABORATORI SCIENZA DEL POPOLO - Via Vespucci, 66, Torino (110).

La tentazione di una Eva moderna.

A soli 34 anni i miei capelli erano già bianchi. Avendo però nome Eva, non seppi resistere alla tentazione d'apocarni una tintura. Due ore dopo fui coluita da prurito, arrossamento e bruciore al cuoio capelluto, con comparsa di vescichette dolorosissime e gonfiore a tutta la faccia, al punto da non poter neppure aprire gli occhi. ... Eva S.

Invece il Pettine Nigris...

Senza pericolo di errore, il Medico raccomanda coloranti il Pettine Nigris, perché alla sua grande purezza, unisce una innocuità inimitabile. Dr. Cay. G. B. Vignati Specialista malattie pelle.

Il PETTINE NIGRIS è il solo ricolorante dei capelli che possa essere venduto senza portare sulla scatola la SCRITTA, che invece è imposta per tutte le tinture.

PETTINE NIGRIS

Seduzione...

Non basta essere belle per suscitare le passioni più infuocate, ma occorre un fascino speciale. Come ottenerlo? Con l'uso quotidiano della

COLONIA e CIPRIA FLAVIA DUE PRODOTTI INSUPERABILI

In montagna

la luce del sole è assai più intensa e la vostra pelle è quindi più esposta al pericolo di dolorosi bruciori. Per evitare essi proteggete prima di ogni gita la vostra pelle strofinandola

con NIVEA CREMA od OLIO

E quanto più forte dardeggerà il sole, e quanto più a lungo vi terrete esposti al sole e all'aria, tanto più di frequente dovrete proteggere la vostra pelle con la Crema o con l'Olio Nivea. Ambedue favoriscono l'effetto abbronzante dei raggi solari, e voi tornerete dalla montagna con una carnagione fresca e di meraviglioso colore, indice di salute e di forza, che tutti vi invidieranno.

„Nivea“ inimitabile, insostituibile! Solo „Nivea“ contiene l'Eucerite, affine alla pelle.

Crema Nivea: scatole da L. 1.80 a L. 6.—, tubetti da L. 3.— a L. 4.50

Olio Nivea: flaconi da L. 2.50 a L. 7.50

BEIERSDORF S. A. It. MILANO. Rep. Precotto — Viale Monza 285





...affacciato a quella, rispondeva ai discorsi della figliuola...

denari, nevero? Ebbene, sfrattateci pure, sciacallo, ma questa volta, ve lo garantisco io, la pagherete cara.

— Guardate come parlate, voi, mocciosa, o sarà peggio!

Intanto la popolazione commentava a bassa voce il fatto, pur senza che alcuno osasse intervenire: troppo era conosciuto il carattere duro e vendicativo di Gorfield perché la povera gente di quel villaggio osasse intervenire.

Pieni di tristezza, col cuore in tumulto, Tina ed Oakland si erano avviati, ripromettendosi di recarsi subito alla città a denunciare tanto la truffa patita quanto lo sfratto, cercando, in pari tempo, di far costringere Gorfield a concedere loro il tempo necessario per trasportare la loro casetta in qualche altro luogo, quando, quasi improvvisamente, la tenebra notturna fu rotta dal rossiccio bagliore delle fiamme mentre, allo stesso tempo, varie voci davano l'allarme:

— Al fuoco! Al fuoco! Gorfield ha incendiato la casa della ragazza!

Era vero. Non contento di avere affermato il suo diritto al suolo su cui la casetta sorgeva, il malvagio aveva appiccato il fuoco alla casetta di cui Oakland e sua figlia erano tanto orgogliosi e felici.

Tina lasciò cadere a terra i fardelli che portava, e fece qualche passo indietro, come se avesse voluto recarsi là dove la casetta bruciava. Ma una mano pesante si appoggiò al suo braccio.

— Lasciate stare, signorina. Tanto, contro quel brutto senza cuore, non potreste far nulla. Venite con me, assieme a vostro padre; posseggo una catapecchia tra le rocce, e la metto a vostra disposizione, tanto più che io, ora, abito in un'altra casa.

— Oh, grazie, signore, — risposero all'unisono Tina ed il padre. — Siete veramente buono.

— Non c'è di che ringraziarmi. E, poi, non sono un signore. Mi chiamo Marco Leit, ed il mio mestiere è quello del pescatore. Una volta, Gorfield ha tentato di fare il prepotente anche con me, ma gliene ho fatto subito smetter l'idea. Sono il solo uomo, in tutta Rock Bayon, che abbia il coraggio di tenergli testa. Ma ora andiamo.

Si chinò, raccolse i fardelli di Tina, e si avviò come per indicar loro la strada.

...venne a dare lo sfratto ai due sventurati...

CAPITOLO IV.

Pesca clandestina.

— No, Tina, in mare non ti ci conduco! — diceva il capitano Oakland tentando di rendere severa ed energica la sua voce.

— Ma, papà! Se tu vai a pescare, voglio venirci anch'io. Ecco!

— No, no e no. Ti ho detto di no e basta! In mare, questa sera, non ci vieni proprio!

— Ma perché? Quattro ore di pesca tu le chiami andare in mare! Ci deve essere sotto qualche cosa, se non mi vuoi dar conto. Su, dimmi la verità.

— Non c'è nulla da dire, e nessuna ragione. Ma cos'hai da ridere?

— Sei tu, babbino, che mi fai ridere. Vedessi che faccia buffa fai quando vuoi dire qualche bugia! Su, dimmi quello che mi nascondi... via babbino, sii buono...

Ma Oakland, che era già sull'uscio, si affrettò a trarsi dietro il pesante battente, e



"Chissà dov'è Federico. Non si è visto in tutta la sera..."

si avviò a passi rapidi verso la barca di Leit.

— Oh, bravo capitano! Arrivate proprio al momento buono. Veramente, quando vado a pesca con le reti, siccome è proibito, non conduco mai nessuno con me. Ma di voi mi fido. Su, andiamo a casa mia a prendere la rete, e imbarchiamoci. Fa già notte e nessuno ci vedrà.

Già da una settimana, che tanto tempo era trascorso dallo sfratto impostogli da Gorfield, il vecchio Oakland aveva accettato



di uscire in mare con Marco Leit, il suo ospite, e di aiutarlo nella pesca, guadagnando così i mezzi per vivere con la sua figliuola che, pur nella miseria, ora che il tempo felice era scomparso, dileguato, pareva, nella notte del tempo, continuava a mostrarsi con lui docile ed affettuosa per non rattristarlo maggiormente.

Si avviò, dunque, con Leit alla sua casa e in breve tempo la pesante barella contenente la rete era a bordo. La barca si avviò rapida nell'oscurità al battito affrettato del suo motore. Era una forte imbarcazione a metà pontata, atta a resistere a qualunque tempo. Nel caso che il motore si fosse rifiutato di continuare a lavorare, una buona velatura le avrebbe permesso di navigare anche con l'elica ferma.

I due uomini navigarono in silenzio per una mezz'ora, poi Leit spense il motore.

— Ecco, — disse. — Il banco è qui. Questo è forse il posto, di tutta questa costa riservata di Gorfield, dove si pescano i pesci migliori e più grossi.

Non aveva terminato di parlare, e già tendeva le mani per prendere le reti e gettarle in mare, quando si udì una risata argentina.

— Ah, pesca di contrabbando! Ecco, papà, perché non mi volevi condurre, babbino!

E Tina, tutta scarmigliata e felice, comparve dal boccaporto.

— Tina, tu quì! Avrei voglia di darti una lezione... — esclamò corrucciato, Oakland.

— Signorina, non posso tenervi a bordo. Avete udito il perché. Peccato, ora mi toccherà perdere un'oretta per ricondurvi a terra.

— No, signor Leit, non lo fate! — supplicò Tina. — Papà può dirvi che buon marinaio sia io. Potrò darvi una mano.

— Ma se ci danno la caccia...

— Non ho paura. Mettetemi alla prova, e vedrete.

I due uomini si interpellarono, con lo sguardo, alla fioca luce del fanaletto



...continuava a mostrarsi con lui docile ed affettuosa...

di bordo. Poi, come se si fossero compresi, si strinsero nelle spalle.

— Fate come volete, allora, signorina, — disse Leit. — Anzi, mettetevi qui, e filate il cavo del segnale galleggiante.

E la rete cominciò a scendere silenziosa in acqua.

Nello stesso momento, nel salotto della sua villa, Gorfield, giocando con la moglie e la figlia la solita partita di tutte le sere, diceva:

— Chissà dov'è Federico. Non s'è visto in tutta la sera, né alcuno dei suoi amici ha osato mostrare qui il suo muso. Quando arriverà l'avrà da fare con me. Vedrete!

Federico, nel frattempo, si divertiva al villaggio, dove esisteva una specie di club nautico, con i suoi amici.

Cinema Illustrazione





(Warner Bros. First National)

Joan Blondell



Il dentifricio più efficace è altresì il più gradevole.

Il Pepsodent associa all'efficacia l'innocuità.

I Laboratori "Pepsodent" annunciano una scoperta rivoluzionaria che, applicata al loro dentifricio, assicura tre vantaggi esclusivi permettendo: ... di sciogliere completamente il film ... di pulire i denti sì da renderli d'una bianchezza abbagliante. ... di pulire e lustrare il tanto delicato smalto in tutta sicurezza.

Non indugiate a provare il Pepsodent, dentifricio eminentemente scientifico di tutto riposo per la pulitura e la lustratura degli smalti più delicati.

Chiedete alla Soc. It. Prodotti B. C. D. Via XX Settembre 11 - Verona, un saggio gratuito sufficiente per 10 giorni, unendo L. 0.35 per spese postali.

DI FABBRICA
Pepsodent
MARCHIO
il dentifricio che toglie il film
5012



UNA BUONA NOTIZIA

Il Prof. A. Jacuzio ha fatto sperimentare alla sua signora che aveva i capelli grigi, la seguente ricetta che tutti possono preparare a casa loro, con poca spesa e ne ha ottenuto effetti sorprendenti.

«In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (3 cucchiaini da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Lexol (nella quale troverete un BUONO per un utile REGALO) e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri e la mescolanza è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa e si conserva indefinitamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Lexol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita».

LEGGETE IL SECOLO XX

VIVA LA KINAFIA E L'ORTOCRAFIA VIVA LA DIVINE

Signori, Silvia Sidney ha protestato! Ha guardato bene bene una pagina a colori di «Cinema Illustrazione», poi ha allungato il broncio e, puntando un dito sotto al suo nome, che figurava in calce alla tavola, mi ha chiesto:

— Perché scrivete Silvia e non Sylvia, con la y greca?...

Se vedeste come è carina quando fa il broncio, passereste la vita a farle una serie ininterrotta di dispetti. Tanto più che, poi, quando il broncio dilegua, sembra un raggio di sole.

— Perché, — le ho risposto io, — in italiano la y greca non c'è!

— E perché non c'è?

— Perché, — mi veniva voglia di dirle, — l'y greca esiste soltanto per voi, per rendere più bello, più degno di voi il vostro nome. Che, però, come sapeva anche un certo Giacomo Leopardi, è bello anche così, e tanto dolce: Silvia.

Ma sarebbe stato un complimento cretino, ed io non ero là per far complimenti, né cretini, né intelligenti. E, per girare la difficoltà, l'ho guardata severamente.

— Ve lo dirò, — risposi, — quando mi avrete detto perché siete fuggita, o birichina, dalle lontane Americhe, e rivelato il nome del rapitore.

— Il nome del rapitore?

— Sì. Non siete forse fuggita, piantando in asso il lavoro, per seguire «là dove fiorisce l'arancio» un uomo che amate?

Sylvia (eccola accontentata) scoppia a ridere, ma così di gusto che temo, per un istante, si tratti di riso convulso.

— Ah ah! Questa è bella!

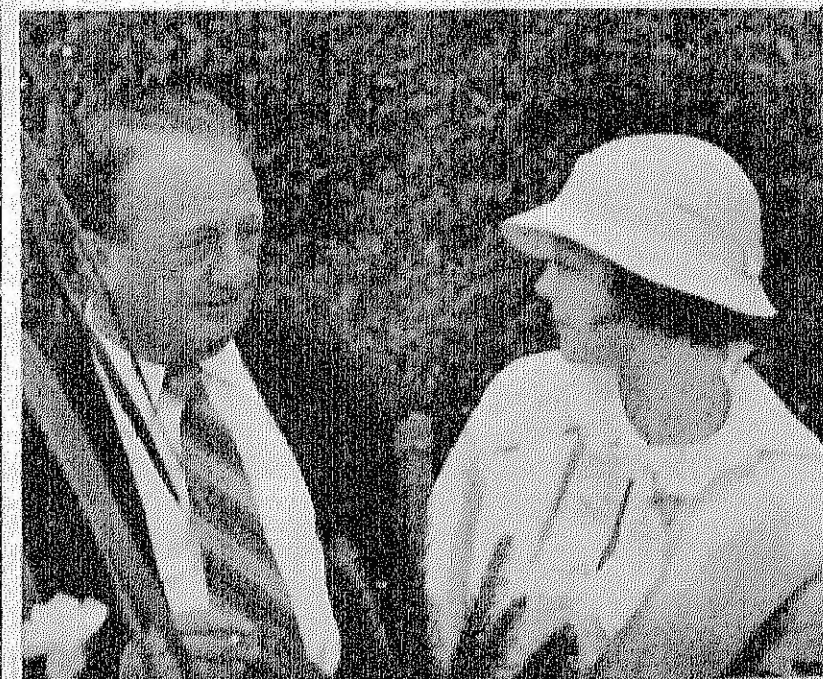
— Ma i giornali...

— E voi, giornalista, mi dite che non sapete quello di cui sono capaci certi giornali? Ah, ah, ah!

— Ma, — feci io un po' spazientito, — dunque...

— Dunque è tutta una favola. Le cose sono andate ben diversamente. Dovete dunque sapere che da un pezzo ero ammalata, ed avevo bisogno di farmi fare una operazione alla gola. Alla bocca ed alla gola, per essere più precisi. E l'operazione, infatti, fu eseguita. Ma il lavoro urgeva, dovevo cominciare senz'altro un nuovo film per la Paramount, e per forza di cose dovetti ripresentarmi allo studio, benché avessi ancora la ferita aperta. E la fatica mi fece gonfiare la guancia in modo che le prime scene (ne avevano girato soltanto due o tre nei primi quattro o cinque giorni) dovevano essere del tutto rifatte. Allora chiesi una licenza alla Paramount, per ristabilirmi, ma essa mi fu negata. E siccome io temevo di ammalarmi seriamente, ho piantato lì tutto e sono partita. I dirigenti la Paramount hanno, in seguito, capito di che si trattava, e hanno rimesso nel fodero tutti i fulmini che stavano per scagliarmi.

Due momenti dell'interista: il nostro reporter conversa con l'ammabilissima diva.



Di modo che sono qui coi loro più ampio permesso.

— E... siete contenta di trovarvi qui?

— Tanto. È tutto così bello in Italia: sole, fiori, paesaggio...

— Frutta, spaghetti, funghi... Vi piacciono?

Spalanca gli occhi:

— Ieri sera li ho mangiati, gli spaghetti con i funghi e... ho chiesta la ricetta al «chef». Il cavaliere Barattini, direttore di questo albergo Principe e Savoia che mi ospita, si è già impegnato di farmi avere, in inglese, le ricette di tutto quello che mangerò e mi piacerà. Così le insegnerò a Mammy, la mia cuoca negra, che è una cuoca eccellente, ma certe cose, ed è naturale, non sa farle.

— E così, tutte le volte che vorrete, pranzarete all'italiana.

— Certamente.

— Ma, del resto, la cucina europea non vi deve essere del tutto ignota, dal momento che siete rumena...

— Rumena, io? Ma chi vi ha raccontato queste cose?

— Mi stringo nelle spalle, con aria rassegnata, e lei continua:

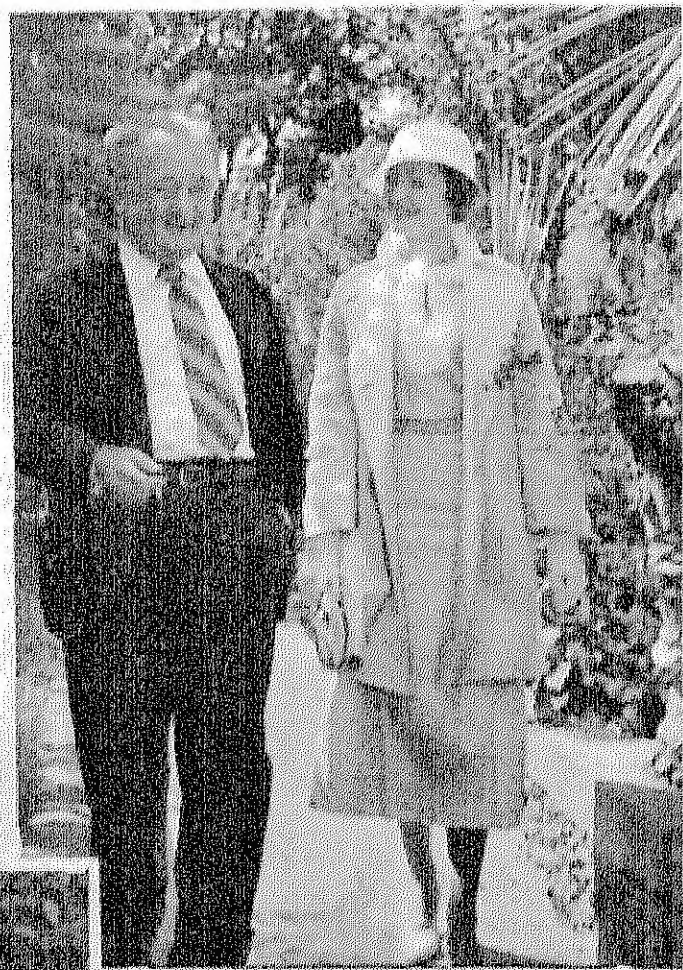
— Rumena. Bahl! Mio padre e mia madre erano europei, sì, ma russi. Ed io sono nata a New York. Ma ora basta di informazioni sul conto mio. Fa così bello, fuori, che è una vera crudeltà, trattenermi qui, in questo severo salone! Su, aria, luce, fiori! Venite con me in giardino?

— Con voi in giardino? Andrei in capo al mondo, con voi!

— Grazie. Ma non ho tanta intenzione di viaggiare. Dopo questa corsa in Europa tornerò subito al lavoro. Lavoro con tanta passione, io!

— E, d'altra parte, il vostro lavoro vi rende tanto! Così, per qualche anno, non vi vedremo più tra noi, a meno che, un amore vero, questa volta...

La guardo con intenzione: sorride.



— Già. Se farò un viaggio di nozze lo farò in Italia. Io credo ancora al romanticismo di un viaggio di nozze a Venezia, e a Roma, e a Napoli...

— E all'amore, credete?

— Come non dovrei crederci, se è la cosa più bella della vita?

— E... credete anche nel matrimonio?

— Fermamente. Tanto che, non appena la mia arte mi concederà di compiere un simile passo, lo farò.

L. A. Garrone



Ecco i risultati

Vi invio la fotografia della mia bambina che dall'età di due mesi cominciai a nutrire con l'alimento Mellin ottenendo i risultati che si possono constatare dall'acclusa fotografia fatta a 7 mesi.

Riboldi Emilio - Pero

Sveziate i vostri bambini con i
Biscotti MELLIN

Alimento

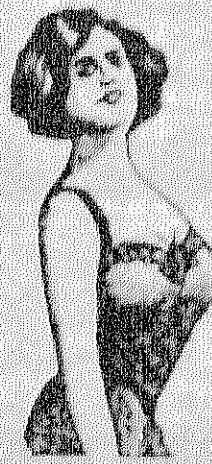
Mellin

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", alla
SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA
Via Carreggione, 18 - MILANO (125)



Due tinti "carnation" Claire e "rose".
PRODOTTI ESTETICI "ELGY PARIS"

Esigete presso le primarie profumerie, o direttamente alle BUSINESS-MAKERS, Via Nicolini 6, Firenze - Via Cappuccini 19, Milano.



SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, merita le
Pilule Orientali

benefiche alla salute, solo prodotto che permette alla donna ed alla gioventù di ottenere un seno armonicamente proporzionato e florido.

J. RATTI, farmacia, 43, rue de Valenciennes, Parigi - Depan - Farm. Zamboni, 3, p. S. Carlo, Milano - Lancetti, 1, Municipio IV, Napoli - Tarcini, Torino - Manzoni, 6, via di Piazza IV, Roma, e tutte le farmacie. Flak, spedito franco contro L. 10,000.
Autenza, Prof. Milano n° 10.067

Se non è vero è ben diverso, forse ama i ventenni. — Maurice Chevalier vuole innamorarsi di ogni cosa di...
- Un'ondata di misticismo, ma una ondata sola.

Richard Cronwell lo conoscete tutti, è quel ragazzo biondo dagli occhi chiari, sempre sorridente, che per amore del contrario ha messo vicino di solito ad uomini truci tipo Noah Beery o a barbaresi benefici tipo Jack Holt. Bisogna andare nei cinema della periferia, ormai, per vedere i primi film di questo ragazzo che conserva ancora la freschezza e la virginità dell'adolescente malgrado gli anni — tiano per farlo entrare nel novero dei giovanotti. Ma non crediate che egli sia un innocentino, un col legiale: chi l'ha visto giorni fa a menar pugni sulla spiaggia di Santa Monica può garantirvi che Richard è un uomo capace di difendere, oltre che con il cuore, con i muscoli, i suoi segreti d'amore. Povero Richard, gliel'hanno fatta grossa. Alcuni amici sono entrati nella cabina e, così, per gioco, mentre egli nuotava al largo con Frances Dee, gli hanno frugato nelle tasche. C'era una lettera protumata di olio troppo e si son messi a leggerla ridendo, senza dare importanza alla cosa. Ma prendendo nella lettura la loro curiosità ci si sono misurati. Era una lettera d'addio, ma con nuova e strana e desolata. A un tratto uno dei presenti gridò: «Ma è la scrittura di...». La rivelazione fece saltellare i volti dallo stupore. Fra i più famosi lettori c'era anche un illustre attore cinematografico il quale rimproverò di interrompere la lettura di Hamilton. Propriamente amorosi al suo punto e gli pentirsi d'aver violato un segreto così intimo e sacro. E, il consiglio venne accettato: ma dopo pochi minuti un'ombra entrava nella cabina e due ore dopo il telefono trasmetteva al «New» di Los Angeles la lettera d'amore di Richard Cronwell. Dieci ore dopo il «New» usciva in edizione speciale con la potente novità; diciotto ore dopo «Herald» usciva come una cata-pulta senza volerlo e l'oggi riteneva autore del postumo suicidio.

Vi trodono finalmente la lettera di quella Carlo della quale si capiva come l'addio si sia per lui l'addio, di amore. Altro che diva, niente, insomma il film doveva tutto la verità.

«Non sono una donna, non so, non mi riconosco come chi fui troppo a lungo la propria immagine in uno specchio. Chi sono, dove sono? Solamente quando penso a te stesso a trovarmi: sento scendere da lontano un fuoco caldo che m'illumina, m'illumina gli occhi; è la felicità che entra nelle cellule, si distende sui tessuti, corre tra il sangue nelle vene — è la mia felicità, dolcemente mia, e inesperta, quella che scende da un monte bianco e ghiaccio e apre la sua vetta per momenti e lancia verso il limpido cielo roseo hanno bruciato di noi tu, mio piccolo, che compì il miracolo. Ti ricordi quando ti presentai a me? Mi presentasti la prima volta che ti presentai a me? Mi presentasti la tua vera persona, una confusione dolce, un'emozione. Povero, ho vergogna a scriverti, a questo punto antiche, conosci del tempo — perché vorrei trovarne una, una sola, una nuova, creata solo per te. Ma non so, e mi sento di essere un'altra nel passato, come sono un'altra davanti al presente che Hamilton sente come d'amore senza amore. In questo luogo dove tutto è così, dove tutto è futuro, io sono la sola donna di cui sono certa. Sono di te, sono il passato lontano degli anni che trascorrono sopra di me come un vento che stormisce. Richard, Richard, addio, addio l'amore e la tua donna. Addio, addio il futuro».

447

Maurizio si arrende. Ha paura di non essere più capace di distinguere quello che è importante e gli è passato. Miriam Hopkins, l'attrice, l'altro avevano tutta l'aria di esserli amici, ma sono svaniti come bolle di sapone. A un certo momento, sentendo Maurizio, c'è qualche momento di silenzio nel cuore che non funziona. Mi sembra d'essere a un tavolo a una festa in un'altra di un altro film.

Ma Maurizio si è messo con le migliori intenzioni del mondo a interrogare Lillian Harvey. Ma, dopo un po', l'altro una follemente Willy Fritsch, l'altro, il solo uomo che possa competere in fatto di amore con



Il «flirt» illustrato: Lillian Harvey e Maurice Chevalier. Il divo sta ammirando uno smeraldo regalato a Lillian da Willy Fritsch.

Maurizio. Appunto per questo: solo nel periodo e nella difficoltà il nostro Chevalier può trovare un po' di pace per la sua lontana amatoria un tantino agitata. L'impresa è quasi disperata, ma il duello cinematografico (Willy è tedesco) può avere suoi propri piacevoli, per noi spettatori.

E Lillian che cosa ne dice? Pansa molle ma in compagnia del gabine compagno, ma «romani, perché» che vuol dire in

aveva detto. Si chiamava Aulda Bat, che significa «la convincente». Tutte le dive avevano ricevuta ed erano rimaste toccate dalle sue parole che incitavano ad abbandonare la babilonia del cinema per le solitarie gole del Tibet dove è facile conquistare la purezza e la «yosa», uno stato di grazia, un vero paradiso terrestre.

La profetessa piantò le sue tende su una collinetta a un chilometro dalle abitazioni dei divi, e lì predicava ai suoi proseliti che in pochi giorni erano diventati centinaia. Anche le dive accorrevano velate e sotto i raggi della benigna luna di Beverly Hill si battevano il petto in segno di pentimento.

Frainteso, i produttori erano preoccupati, tenevano una diserzione in massa delle loro attrici. Ma una notte la profetessa gridò: «Chi vuole la felicità, mi segua. Partiamo per le care valli del Tibet dove la nebbia è soffice come erba e imperla di gocce brillanti le rose». La frase era poetica, ma le dive tornarono sui loro passi lentamente. Il Tibet era troppo lontano, non tutto.

Solamente una seguì la profetessa: Lupe Velez. Il giorno dopo Johnny Weismuller partiva in macchina sulle tracce della fuggitiva e la trovava a cento chilometri da Los Angeles. Che cosa sia accaduto non è facile dirlo: certo che nel campo di Aulda Bat l'arrivo di Johnny mise lo scompiglio. La «Convincente» stessa si lasciò convincere dalla prestanza fisica dell'ex-nome scimmia e quando lo vide mettersi al volante con a fianco la messicana, gli morì: «Portami teo». E così finì l'avventura di una donna e di una diva che avrebbero potuto essere nominate in eterno nei calendari tibetani.

Giulio Tani

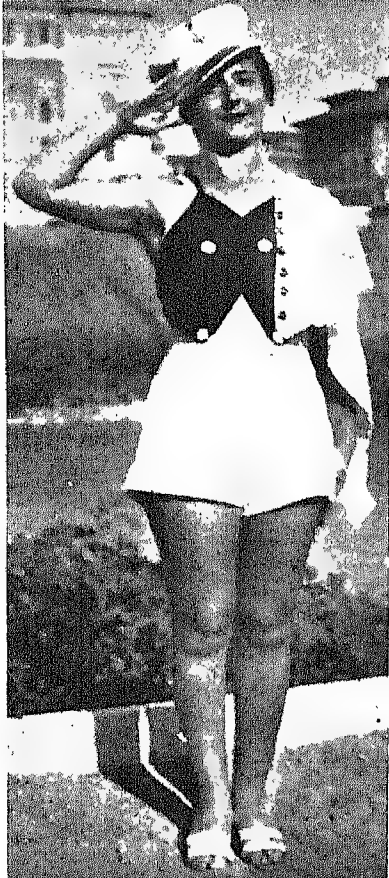


faccia a tutti. Insomma, è un giuoco aperto e suggestivo, una specie di economia «a soggetto» con un finale imprevedibile. Ogni notte, però, Lillian spende alcune decine di dollari per telefonare al 7777 e Allò Berlino, Allò New York».

448

Veramente qualcuno ci aveva creduto. Era arrivato dal Tibet una donna in fama di santa: «Voglio riprendere Hollywood».

Ma Richard Cronwell? «La gente sapeva qual era cosa il più leggero la «convincente»».



Una nuova recluta del cinema: Jola Gleck (Servizio fotografico del Centro stampa).

stupire, un'aria smemorata che consola. Essa è già un'attrice; se debutta appena sullo schermo ha già un passato sulle tavole del palcoscenico. Ha fatto parte della compagnia Schwarz e danza squisitamente e canta come un usignolo, con una vocetta che incanta. Aggiungete che è bolognese, e saprete tutto di lei. Bionda come una spiga matura, immatura come la prima rosa di maggio, Lina Gennari ha tutto il diritto di far perdere la testa a Marcello Spada che le sia accanto nel film, dominandola dall'alto della sua maschia bellezza di tipo sportivo.

Di Maria Denis già i lettori conoscono il

CORRIERE ROMANO

I minorenni all'assalto - Uno strano convoglio alla stazione di Termini. - La partenza del treno popolare. - Padre Anchise. - Lina Gennari. - Indiscrezioni sulla nuova produzione. - Si gira a Piediluco.

IERI sera, a mezzanotte, uno strano convoglio si fermava all'ingresso della stazione di Termini. Tra lo stupore dei passanti, una specie di camion misterioso scaricava sotto la pensilina una centuria di ragazzi d'ambo i sessi. Tra loro c'era una sola persona anziana, anzi, per esser precisi, dall'aspetto evidentemente di maggiorenni. Gli altri, tutti, erano o sembravano minorenni, dai quattordici ai diciotto anni.

Sembrava una bella famiglia italiana, la più bella di tutte, anzi, perchè indubbiamente la più numerosa, e quel che stupiva si era che mancasse la madre di tanta prole.

I buoni quiriti guardavano esterrefatti e commentavano:

— Sarà un treno popolare....

Si trattava, infatti, del «Treno popolare» di Gastone Bosio e di Raffaello Matarazzo. Il signore maggiorenni era Anchise Brizzi, l'operatore, che d'ora innanzi sarà chiamato in queste cronache «padre Anchise», con tutto il rispetto per la tradizione classica.

Questa troupe che gira il primo film della Safir ha infatti la caratteristica dell'estrema giovinezza. Non diremo che Matarazzo e Bosio siano minorenni. Ma indubbiamente sono i più giovani produttori della cinematografia italiana. E se si aggiunge che le caratteristiche somatiche dei due sono felicemente giovanili, tanto che Matarazzo non riesce ancora a farsi la barba, perchè gli cresce soltanto sotto il mento, e Bosio, biondo com'è, sembra Romeo prima ancora che conoscesse Giulietta, è facile capire come l'imberbe regista ed il serafico supervisore possano passare, per chi non li conosce, per minorenni pressoché implumi.

Ma quando si passa agli attori l'affare diventa ancora più grave.

Ecco le interpreti principali di questo film genialissimo: Lina Gennari e Maria Denis. Complessivamente trentacinque anni: 17 l'una e 18 l'altra! Ecco gli attori: Marcello Spada e Petrangeli. Insieme non arrivano ai quaranta! E siamo a settantacinque in tutto. Aggiungiamo alcuni rotti per gli altri interpreti e siamo appena al secolo! Che differenza con gli elenchi artistici di certi film nei quali, a contar gli anni, sembra di rievocare la sentenza di condanna del brigante Gasperone e dei suoi complici!

Lina Gennari, la rivelazione del giorno, è una deliziosa incosciente, diciassettenne.

Incosciente per modo di dire, s'intende: incosciente perchè ha un sorriso sperduto, due occhi pieni di meraviglia e così chiari e luminosi da

grata ed è oggi nella sua forma migliore, con quella grazia birichina che le dà le caratteristiche d'un tipo unico nel nostro olimpo cinematografico.

Di Matarazzo e di Bosio molto s'è parlato, e ripetutamente, in queste cronache. Son due giovani genialissimi, tra i nostri migliori. Matarazzo è un documentarista ed uno scenarista superiore ad ogni elogio. Da «Littoria» a «Mussolinia», da «Fanny» a questo «Treno popolare» egli ha ampiamente dimostrato le sue capacità di primo ordine. Gastone Bosio poi è un giornalista la cui attività va da «La Tribuna» a «La Stampa». Ed è il primo giornalista che s'è fatto produttore e direttore di produzione, con capacità esperta, se pur di nascita recentissima. La Safir che fa capo a lui è un po' tutta lui. Il che gli fa onore.

«Treno popolare» sarà dunque il film dei giovani, dei giovanissimi. Oltre al Brizzi, di persone anziane non ci sono che tre ottimi attori, Jone Frigerio, Zoppetti e Pierozzi. Ma un'altra caratteristica importante del film è che esso è girato completamente in treno e su esterni. Per realizzarlo non s'è costruita una sola scena. Tutto è ferrovia ed esterno. Gli esterni saran girati in questi giorni ad Orvieto.

Questa geniale originalità di scenario merita la più ampia fiducia.

Del resto, se Matarazzo e Bosio non fanno fremere i cantieri di produzione, ci son altri che pensano a provvedere. Alla Cines ferve la preparazione dei nuovi film. Genaro Righelli, appena finito il film di Spadaro «Una fanciulla dell'altro mondo», inizia un nuovo film di montagna. La Cines in produzione diretta, lavora a preparare «Corinna» su soggetto di Lucio d'Ambra. Amato e Bonnard preparano «I Castiglione» per il settembre. Mario Camerini, che pare realizzerà un film in partecipazione con un importante gruppo indipendente, studia «l'uomo che ha cambiato nome» di Wallace, che dovrebbe essere interpretato da Vittorio de Sica e da Nino Besozzi, ed infine la Safir, soddisfattissima del «Giudice Haller» e della «Canzone del sole», prepara il film di Melnati, «Viaggio di nozze 80%» ed un quarto film, «Il colonnello Bridau» che sarà girato tra novembre e dicembre.

Da parte sua Amleto Palmieri ha cominciato a girare in doppia versione «Creatura d'una notte» con Tatiana Pavlova.

Dulcis in fundo, come dicevano i nostri nonni, Eugenio de Liguoro ha trasportato le tende a Piediluco, dove Macario e Laura Adani girano le scene dell'idillio e del sogno per il film «In campagna che passione».

Si tratta del primo film comico italiano, figuratevi.

G. V. Sampieri



Laura Adani a Piediluco (Servizio fotogr. Centro stampa).



SOAVEMENTE PROFUMATA

La Cipria che risponde ad ogni desiderio:

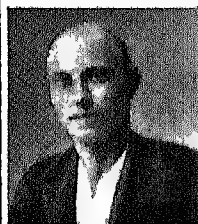
LA CIPRIA DIADERMINA

Accende le tinte smorte, tempera le tinte accese, non danneggia, rimane delicatamente attaccata di giorno, di sera, in qualunque stagione.

Esiste in 10 tinte.
Scatole da L. 3,50 e L. 6,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - Milano

LA CALVIZIE VINTA



Prima della cura



Dopo sei mesi



Dopo un anno

Ill.mo Dott. Barberi,
Dopo sei mesi di cura mi sono riacquistati i capelli abbastanza folli come può vedere nelle due fotografie fatte prima e dopo la cura, e che le mando per mia e sua soddisfazione... osservi la superba capigliatura dopo un anno della sua cura.
Dev.to BANCIANO A. (Alroia).
Per qualsiasi malattia del Capelli, forfora, prurito, caduta incassante, alopecia a chiazza, capelli grigi o bianchi, chiedere gratis l'opuscolo T. al: Dott. Barberi, Piazza S. Oliva 49, Palermo.



SENO

BELLISSIMO, bene SVILUPPATO e RASSODATO, dà sicuramente il trattamento estetico innocuo col prodotto igienico di cosmesi orientale

CREMA LIO-RAR

d'uso esterno. Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. La Crema LIO-RAR ha già reso affascinanti e felici moltissime donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. Costa L. 14,50 nelle Farmacie e Profumerie.



LA COLLEZIONE "I ROMANZI DI NOVELLA"

presenta:

Uno dei più popolari scrittori italiani: **Bruno Corra**

Il più grande narratore magiaro: **Ferenc Herczeg**

Un maestro della letteratura mondiale: **Carlo Dickens**

3 ROMANZI - 3 EPOCHE - 3 AMBIENTI

nei quali i personaggi si muovono ed agiscono sotto l'impulso di quella forza universale ed eterna che è l'amore.

Bruno Corra - La corsa al piacere

Ferenc Herczeg - Il perduto amore

Carlo Dickens e W. Collins - L'abisso

Ogni volume ha una smagliante copertina a colori e otto disegni a pagina intera intercalati nel testo. 114 pagine di ampio formato, caratteri nitidi e ariosi. Un volume 3 lire.



Scene del film "La
canzone del sole" in-
terpretato da De Sica,
Lauri Volpi, Melnati,
Lillian Dietz per la
S.A.P.A.: film ame-
nissimo, basato su
una serie di curiosi
equivoci.

LA CANZONE DEL SOLE

WYNNE GIBSON

HA PAURA DEGLI UOMINI

La terza del triangolo rosso

...e infortunio N. 2

Ricordate Wynne Gibson, la bella della Paramount che abbiamo visto come compagna di Silvia Sidney nei film che hanno reso famosa questa attrice? È ardente e viva e piena di fuoco Wynne Gibson in « Vie della città » e in « Le prigioniere ».

Eppure, se sapete quanto è diversa nella vita privata questa giovane attrice! Quanto è dolce e mansueta e gentile questa piccola signora a casa sua, tanto è ardente sullo schermo.

Nel film abbiamo visto come sa essere l'altra donna, quella che nell'eterno triangolo spezza la pace di una famiglia, quella che fa deviare l'uomo dal suo amore per la legittima moglie, il serpente che avvelena l'esistenza di una povera donna. Pare che non abbia fatto altro, in vita sua, la bella Wynne per saperlo rendere così bene sulla scena. E invece! E invece, nella vita privata, è stata proprio lei, Wynne, vittima del serpente. Anzi, non è stata vittima dell'altra donna, ma di due altre donne. E allora è forse per questa triste esperienza, per quello che ha sofferto, che essa sa rendere così bene quelle che sono state le sue nemiche?...

Pensate. Sposata a sedici anni, divorziata a diciannove; sposata di nuovo è divorziata ancora solamente due anni dopo aver pronunciato il suo sì davanti al magistrato. Perché?

Certo, si pensa subito all'attrice di Hollywood che cambia marito come si può cambiare un abito. Vale la pena di chiedere il perché quando si sa che mai se lo son chiesto e la Bow e la Swanson e la Negri nell'atto di passare da uno stato civile all'altro?

Ma il caso di Wynne Gibson è un caso differente dagli altri. Non c'entrano né il capriccio dell'attrice, né la moda. È un dramma familiare che non entra nei fatti correnti di Hollywood e che, pare impossibile, ha schiantato il cuore della attrice che ne è stata vittima.

È proprio lei che lo ha raccontato in questi giorni.

Infortunio N. 1...

A sedici anni Wynne Gibson era un ragazzo semplice e con la mente piena di cose ideali. Aveva letto solo novelle tutte miele e zucchero e amori divini. Vide un uomo e si accese di lui immediatamente. Ora, quest'uomo aveva, sì, molta simpatia per la ragazza, ma questa simpatia non poteva essere chiamata amore. Ma Wynne non comprendeva ancora questa differenza; e quando una volta, durante una passeggiata sentimentale, egli la baciò, ella credette che quel bacio fosse un impegno da parte sua, una promessa di matrimonio. Figurarsi, in America!

Ma se ci furono altri baci, non ci fu la dichiarazione attesa. E allora che ti fa Wynne? Ti ragiona così: « se non chiedo lui di sposarmi glielo chiederò io ». E poiché erano passati tre mesi e lui era sempre muto, parlò lei. E vero, parlò arrossendo, disse frasi imbarazzanti... che cosa ne penserebbe lui, che cosa direbbe la gente se la sentisse.

« Adesso, avrei desiderato — dice ora la Gibson — che mi avesse schiaffeggiato e mandato a casa; e invece mi sposò ».

Wynne aveva ingenuamente creduto che il matrimonio fosse solo un viver d'amore eterno. Ma suo marito si stancò ben presto di lei e della sua giovinezza. Era un uomo avido di più forti sensazioni. Quella ingenua ragazzina che lo chiamava ancora « signore », non era sufficiente. E per questo era quasi sempre fuori di casa. Poi, i buoni amici che si affrettano a dare le opportune informazioni: il marito si era dedicato a una donnetta del music-hall. Eppure era ed è tanto bella Wynne Gibson coi suoi capelli biondi, i suoi occhi di un grigio azzurro; una bellezza che risalta di più da tanta amabilità di modi!

Wynne fu come terrorizzata dalla volgarità del marito. E non esitò a chiedere il divorzio.

Ne aveva abbastanza degli uomini, la giovane divorziata. Almeno così diceva a tutte le amiche. Come credere ancora all'amore dopo quanto le era accaduto? Infatti, dopo qualche anno Wynne Gibson prese un secondo marito. Nessuno se ne sorprese. Cose che capitano quando si hanno venti anni. Del resto, l'attrice aveva la ferma convinzione che il prescelto fosse l'opposto dell'altro. Anche perché questa volta non era stata lei a fare le avances ma aveva ceduto solo dopo una corte assidua e spietata.

« Nel mio secondo matrimonio — racconta Wynne — io amavo ferocemente mio marito e in verità n'ero contraccambiata. Ed eravamo felici. Tanto felici di comprenderci che io adoravo anche i suoi amici ed egli i miei: cosa che di solito non succede mai nei matrimoni. Una donna, particolarmente, ci era cara a tutti e due. Era la mia migliore amica, incantevole, piacente, attraente. E non vedevo, allora, che essa era la donna più freddamente volitiva. Sapeva fingere e nascondere. Era « l'altra donna » di un triangolo di cui ignoravo l'esistenza ad onta della mia prima esperienza ».

« Come accade sempre, — continua Wynne Gibson — io fui l'ultima a sapere che essa e mio marito si amavano. Mentre tutti ne erano informati da parecchi mesi. Una notte scoprii la tresca accidentalmente. Fui come lacerata dalla collera e dal dolore. E pensai lungamente a tutte le volte che lo avevo stretto fra le mie braccia quando egli forse era appena tornato dall'altra. Credevo che non mi sarei riavuta mai da quel colpo che fu molto più grave di quello ricevuto durante il mio primo matrimonio. Anche perché allora ero più giovane e avevo maggiore fiducia nell'avvenire. E poi, capitarci per la seconda volta è un po' troppo ».

« Che brevetto di stupidità! E come aver coraggio di presentarsi sul palcoscenico? ».

Una salvezza: lo schermo

Era così in preda alla disperazione la Gibson ed era così sicura del suo avvenire stroncato che si sentiva incapace di fare cosa alcuna.

Quando ecco, all'improvviso, un raggio di speranza che le fece vedere come la sua vita poteva avere uno scopo: l'offerta di recarsi subito a Hollywood. Sì, di laggiù le scrivevano che la direzione della Casa, avendo avuto modo di notare le qualità della Gibson sulle scene di Broadway l'invitava ad accettare un contratto.

Wynne non aveva pensato alla possibilità di lavorare per lo schermo. Né sapeva di avere qualità per esso. Perciò non aveva mai brigato per esservi accolta. Broadway le bastava. E se l'invito le fosse venuto in altro momento avrebbe risposto con un no. Ma le capitava in quel momento di disperazione, quando tutto ciò che la circondava le dava fastidio. Mutar aria, paese, amicizie, mestiere. Proprio quel che ci voleva per lei. Rispose accettando senz'altro, anche se non era sicura della riuscita.

E a Hollywood tutto andò bene. Le prime prove, i primi film furono un successo per lei. E Wynne Gibson, che ha avuto anche la fortuna di girare in film che fecero furore, assieme alla Sidney, se non è ancora una stella di prima grandezza, è certo un'attrice che si è messa in buona vista e le cui innegabili qualità artistiche hanno un sicuro avvenire.

Intanto, nemmeno a farlo apposta, ella ha dovuto girare proprio « L'altra donna » dove c'è un po' del dramma della sua vita.

— Un dramma che, del resto, vi ha giovato nella carriera perché senza di esso non sareste quella che siete a Hollywood.

— Lo so. Ma questo non ha fatto diminuire la mia paura degli uomini. Perché la sola idea di innamorarmi di un terzo signore mi fa venire le vertigini come se fossi sull'orlo di un precipizio. Pensate che cosa ridicola se ci capitassi la terza volta!

E. Morandi



Guardate i miei dentini!
uso l'ÉMAIL DIAMANT
per bambini!

Incomparabile dentifricio della Casa

JOHN WALTON - PHILADELPHIE

Il creatore del dentifricio rosso

Viene fabbricato in tre tipi: ROSSO VIVO per Signora
AROMATO per Fumatori - SPECIALE per Bambini

Rappresentanti per l'Italia e Colonie:

CESARE MUSSO & C. - GENOVA - ASTI - TORINO

I più noti artisti dello schermo italiano
incidono esclusivamente per i

DISCHI COLUMBIA

Un primo eloquente elenco:

Elsa Merlini
Giuditta Rissone
Leda Gloria
Milly
Hilda Springher
Maria Denis
Vittorio De Sica
Nino Besozzi
Umberto Melnati
Sergio Tofano
Luigi Cimara

Chiedete al nostro Ufficio Propaganda
Milano - Piazza Castello N. 16
Il nuovo Catalogo Generale Columbia che
viene spedito gratis.

Rappresentanza Columbia
Graphophone Co. Ltd.

Milano - Via Dante N. 9
(col 29 Settembre: via Dante 2, ang. Cordusio)

UNA BUONA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE

È INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE.



Quando il SANGUE CIRCOLA MALE, si manifestano ad ogni ritorno periodico: dolori al ventre, alle gambe, ai reni, irregolarità, vampi di calore, stordimenti, crisi di nervosismo e più tardi tutte le complicazioni dell'età critica, spesso dovute a metriti, fibromi, od altri tumori nascenti.

E sempre a cattiva circolazione del sangue sono dovute le varici interne od esterne, le ulcere varicose, le emorroidi, le flebiti, ecc.

Contro questi mali esiste un rimedio sperimentato, il SANADON, che, rendendo il sangue fluido, ne facilita la circolazione, sopprime il dolore e rende la salute.

IL
SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del Sanadon, Rip. 20 Via Uberti, 35, Milano (120) - riceverete l'interessante Opuscolo « Una cura indispensabile a tutte le Donne ».

Il flsco. L. 12,15 in tutte le Farmacie.

LEI

la pubblicazione settimanale femminile
meglio redatta, meglio illustrata, meglio stampata. — Un numero centesimi 50

I NUOVI FILM



«La donna di platino» - Realizz. di Frank Capra - Interpret. di Jean Harlow e Robert Williams. (S. Carlo).

I cinematografisti americani nutrono, indistintamente, uno speciale disprezzo per la categoria dei giornalisti. E speriamo dei soli giornalisti americani; per quanto, conoscendoci tanto poco, non è da escludere che il disprezzo — bontà loro — coinvolga anche noi. Ma è strano che i nostri colleghi di laggiù, tra i quali saranno indubbiamente onesti professionisti, tollerino così aspre accuse, senza nemmeno sollevare protesta. Dico la verità: pur riguardando, strettamente, gente lontanissima da noi, per mentalità e costume, questi film in cui si descrive, con mano eccessivamente pesante, un mondo giornalistico, ci dispiace profondamente. Anzitutto per il pericolo che nostri spettatori superficiali o scarsamente informati, possano confonderci con quei poco benemeriti « colleghi » e in secondo luogo per la ragione che, almeno in America, pare che la categoria alla quale, nel nostro Paese, ci onoriamo di appartenere, goda di una così universale disistima, da apparire l'ultima delle ultime nella scala sociale. Anche se non si tratti, come in questo caso, che d'infimi scribacchini militanti in fogli scandalistici e ricattatori, pronti a vendersi per pochi dollari al primo offerente e a mettere in piazza i più gelosi segreti delle famiglie che capitano sotto i loro tiri, è intollerabile lo spettacolo della nausea collettiva della gente per bene, nell'udir pronunciare la parola « giornalista » che ci viene elargito in questo e in molti altri film. Ciò basterebbe, a mio avviso, a escludere dall'importazione così bassa merce, punto edificante anche per noi che, a rigor di termini, non dovremmo offendere ma trovarvi la riprova della nostra tesi in atto, contro la cosiddetta « libertà di stampa » secondo il concetto liberale-democratico. Ciò stabilito, passiamo oltre.

Frank Capra non è proprio un'aquila, ma è un ottimo cinematografista e il suo mestiere lo conosce bene. Sicché, anche con una materia ingrata, riesce a mettere insieme un divertente film. A non sottostimare, a non pretendere originalità né eccessive eleganze, si può trovar più che discreto anche questo, che il traduttore nostrano ha intitolato, beata disinvoltura, « La donna di platino », e non già, come sarebbe stato più esatto: la donna dai capelli di platino. Vi si raccontano le vicende di un giornalista povero e senza giarrettiere (pare che tutti i giornalisti degli Stati Uniti trascurino l'uso dell'elastico oggetto, forse perché, di elastico, hanno già abbondantemente la coscienza) al quale capita di far innamorare di sé una signorina milionaria e aristocratica (vi raccomando

l'autenticità della vantata aristocrazia!) che, nonostante l'avversione della famiglia — oh! un giornalista! — se lo sposa. Ma, caso strano, ella ha messo le mani su un fior di gentiluomo — il solo, pare, tra tanti — il quale non vuol saperne di farsi mantenere nella bambagia e continua, con grave scandalo, a esercitare la sua professione, e, peggio ancora, disprezzo per disprezzo, energicamente si rifiuta di frequentare quella folla di eleganti imbecilli che invadono le sfarzose sale della casa, preferendole il suo mondo di scrittori, artisti, scapigliati bohémien. Ciò, alla lunga, provoca disastri tra i coniugi, che decidono di divorziare. Tornato libero e padrone dei suoi atti, il giornalista si risposa con una graziosa compagna di redazione, della cui grazia e intelligenza non s'era, ahimè, accorto prima, quando le stava accanto ogni ora, nel lavoro comune. V'è qualche piacevole episodio e, qua e là, si notano delicatezze di regia. Qualche altra scena invece è intollerabile, per mancanza di stile e grossolanità di fattura. La « donna di platino » è, come si immagina, Jean Harlow, cui spetta la responsabilità di aver lanciato dallo schermo la nefasta moda delle chiome color grano pallido, che è costata a tante scimmiette il sacrificio irrimediabile dei loro rimpianti capelli. La parte assegnatale è ingrata ma s'addice ai suoi duri lineamenti. Un eccellente attore è Robert Williams, doppiato con bravura, nel parlato, dal nostro Sergio Tofano.



«Le tigri del Pacifico» - Realiz. di Howard Hawks, interpret. di E. G. Robinson, Zita Johann e Richard Arlen. (Colosseo).

La defezione provvisoria dell'« Odeon » e la lunga chiusura del « Corso » hanno incoraggiato la bella sala periferica di Porta Vittoria a tentare le prime visioni. Penso che sia da incoraggiarsi a continuare su questa strada. La suddivisione della produzione tra i locali più importanti della città, in esclusivo sfruttamento, con graduale discesa di prezzi, sistema da me consigliato più volte per la difesa legittima delle sale e la loro specializzazione, è l'unica via di salvezza per i grandi esercizi. Provare per credere.

Di questo film, normale tra i normali, ma non per questo meno interessante, son da lodarsi, come nella maggioranza dei film americani, la felice ambientazione e la recitazione semplice, vera, efficace. Dove siano umanità, credibilità, sincerità, spontaneità di sentimenti, il successo non può mancare. Ci è stata narrata più volte la storia dell'uomo brutto e povero che, raggiunta la agiatezza col lavoro, s'illude di potersi comprare anche l'amore e poi deve pentirsi, che, per l'acquisto di sì dolce illusione, il denaro non basta. E abbiamo sempre visto costui, incerto tra la sete di vendetta e lo istinto di bontà che lo disarmava, vincendo lo spirito pacificato sulla carne offesa. E anche gli argomenti differiscono di poco, uno dall'altro. Ma basta quel po' di pittoresco che sanno mettere sempre, per rinnovare l'elementare canovaccio. La parte avventurosa ha pur sempre qualche aspetto nuovo. Qui si è sfruttata, con intelligenza e precisione documentaria, l'ardita pesca oceanica del tonno, insidiata dai famelici pescecani. E tutte le scene che la riproducono, sono molto belle. Ottima l'interpretazione del Robinson.

Enrico Roma

Una scena del film « Ritorno alla terra ».

(Albani Film)

Attività dell'Albani-Film. - L'Albani-Film, che in Germania realizzò quattordici soggetti, ha ripreso la lavorazione eleggendo la sua sede a Roma. E infatti al montaggio il sonofilm « Ritorno alla terra » del quale è protagonista Marcella Albani, primo attore Ivano Storrace, universitario genovese, e seconda attrice Olga Dimitriewna, d'origine italiana nonostante il nome esotico. Il film ha inoltre una trentina di altri interpreti: contadini veri, bimbi del popolo, gente magnifica che ha vissuto accanto a Marcella Albani — davvero bravissima e umanissima donna d'Italia — l'avvincente favola scritta e sceneggiata dal nostro collega Mario Franchini, che ha diretto anche la messa in scena, dimostrando come il giornalismo possa narrare servendosi del cinematografo.

« Ritorno alla terra » porta sullo schermo masse di rurali ed illustra l'ambiente suggestivo dell'Alpe italiana. Il clima del lavoro è quello di oggi, quale è scaturito dal genio del Duce.

La direzione tecnica del film è di Antonio Cufaro. Le costruzioni e gli interni sono dell'ingegner Mallinverni. Le musiche sono state scritte da uno dei nostri più celebri Maestri.

Marcella Albani non riposa, però. La sua Casa sta infatti preparando la realizzazione di

« Adria » di Massimo Bontempelli, Accademico d'Italia; « L'Italiano di Mussolini » di Mario Carli, Console Gen. di S. M. il Re; « Il Dottor Hirn » di Rino Alessi.

Anche questi film saranno diretti da Mario Franchini ed avranno a protagonisti, oltre all'Albani, valentissimi attori dei quali vi comunicheremo presto i nomi.

Sapete che...

...Lillian Harvey, durante la ripresa del film « My Weakness » (La mia debolezza) è ritornata all'antica abitudine che aveva negli « studios » cinematografici europei e cioè all'abitudine di consegnare all'assistente del direttore, il lunedì di ogni settimana, un biglietto da venti dollari per la birra per i « boys »?

...Miriam Jordan è stata investita da un'automobile davanti agli stabilimenti Fox di Hollywood, riportando la frattura del piede destro?

...è stato ultimato a Movietone City il film Fox « Paddy, the next best thing » (La più cara) i cui interpreti sono Janet Gaynor, Warner Baxter, Mary Mc Cormic, Margaret Lindsay, Harvey Stephens, e che il film è diretto da Harry Lachman?



IN VIAGGIO

sia in ferrovia, in auto o per mare, la preziosa «4711», questa vera e squisita Acqua di Colonia, vi rinfrescherà sempre in modo sorprendente. Rilassatezza e mal di capo spariranno! Abbiate sempre con voi una delle comodissime bottiglie tascabili!

Anche i Saponi, Creme, Ciprie, Lozioni, Acqua di Lavanda ecc. tutti con la marca: su Etichetta Blu-Oro, sono assolutamente di primissima qualità.

4711. Vera e Genuina Cologne
Etichetta Blu-Oro

N. B. - Speciale attenzione merita la deliziosa «4711» Acqua di Colonia «Tosca» che all'effetto vivificante della originale Colonia «4711» unisce la fragranza particolare del celebre Profumo «Tosca».

Concessionario: GERHARD WINCKLER - FIRENZE (118).

Difendetelo il vostro piccino,

difendetelo da tutti i nemici che lo attentano: alimenti imperfetti, inconsistenti od inquinati, microbi terribili che in essi spaventosamente si moltiplicano col caldo, scarso potere nutritivo degli alimenti, scarso, o nullo contenuto vitaminico, difficile digeribilità.

Se non potete dargli il vostro buon latte, fate come fanno gli stessi Medici e come han fatto 5 Famiglie regnanti d'Europa: dategli il **Glaxo**! Il Glaxo non è caro:

costerebbe di meno se non fosse

Glaxo

«CRESCERE BAMBINI ROBUSTI»

Domandate oggi stesso un campione di Glaxo alla Soc. An. It. Nathan-Bompiani, Verona, unendo L. 1 per spese d'invio.



LA DONNA

Rivista mensile di moda che ha trent'anni di vita. È la più elegante e autorevole che si stampi in Italia: un fascicolo, presso tutte le edicole, costa otto lire.

Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6 - Milano. - GIUSEPPE MAROTTA, Direttore responsabile. RIZZOLI & C. - Milano - 1933-XI - Anonima per l'Arte della Stampa.

Abbonamenti:

Anno L. 20: Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna; L. 3.00



SILVIA SIDNEY

che è stata in questi giorni ospite di Milano e ha voluto farsi fotografare così per un gentile omaggio al nostro giornale.

(Foto "Cinema Illustrazione")

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).